

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche

VI, 2 - 2021

ISSN 2499-8923

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche

VI, 2 - 2021

ISSN 2499-8923

DIRETTORE RESPONSABILE

Caterina Malta (Messina)

COMITATO SCIENTIFICO

Annamaria Anselmo (Messina), Antonio Baglio (Messina), Andrea Bellantone (Toulouse), Elena Caliri (Messina), François de Catallaÿ (Brussel), László Csorba (Budapest), Vincenzo Fera (Messina), Giorgio Forni (Messina), Mauro Geraci (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Gioacchino Francesco La Torre (Messina), Teresa Martínez Manzano (Salamanca), Florian Mehlretter (München), Petros Petsimeris (Sorbonne), Johnatan Prag (Oxford), Giuseppe Ucciardello (Messina)

COMITATO DI REDAZIONE

Pierandrea Amato (Messina), Annamaria Anselmo (Messina), Alessandro Arangio (Messina), Rosalba Arcuri (Messina), Antonio Baglio (Messina), Giovanni Barberi Squarotti (Torino), Salvatore Bottari (Messina), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), Giovanni Cascio (Messina), Emanuele Castelli (Messina), Daniele Castrizio Eligio (Messina), Luciano Catalioto (Messina), Marco Centorrino (Messina), Giovanna Costanzo (Messina), Giovanna D'Amico (Messina), Paola de Capua (Messina), Pasquale De Meo (Messina), Patrizia De Salvo (Messina), Anita Di Stefano (Messina), Carlo Donà (Messina), Rosa Faraone (Messina), Giorgio Forni (Messina), Rita Fulco (Messina), Mauro Geraci (Messina), Maria Laura Giacobello (Messina), Daniela Gionta (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Sandro Gorgone (Messina), Giuliana Gregorio (Messina), Caterina Ingoglia (Messina), Fortunata Latella (Messina), Gioacchino Francesco La Torre (Messina), Caterina Malta (Messina), Raffaele Manduca (Messina), Stella Mangiapane (Messina), Paola Megna (Messina), Claudio Meliadò (Messina), Marcello Mollica (Messina), Fabrizio Mollo (Messina), Mariangela Monaca (Messina), Marina Montesano (Messina), Marco Onorato (Messina), Gianni Petino (Messina), Mariangela Puglisi (Messina), Caterina Resta (Messina), Antonio Rollo (Napoli), Fabio Rossi (Messina), Elena Santagati (Messina), Grazia Spagnolo (Messina), Salvatore Speciale (Messina), Alessandra Tramontana (Messina), Giuseppe Ucciardello (Messina), Anna Maria Urso (Messina), Andrea Velardi (Messina), Susanna Villari (Messina)

COMITATO TECNICO

Nunzio Femminò (Messina-SBA), Dario Orselli (Messina-SBA)

GESTIONE EDITORIALE

Daniela Gionta (Messina), Pasquale De Meo (Messina)

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

GA Design | Giusy Algeri (Messina)

Contatto principale: cmalta@unime.it

Sito web: <http://cab.unime.it/journals/index.php/peloro>



SOMMARIO

DARIO GIUFFRIDA, <i>La 'campagna tessala' del 197 a.C. Aspetti topografici, viari e difensivi del territorio tra Pelasgiotide e Ftiotide</i>	5
VITTORIA DOZZA, <i>Sul nome e la patria dell'epigrammista Erucio: una revisione della questione</i>	51
DANIELA BELLANTONE, <i>Storiografia e cultura a Venezia nel Duecento. In margine all'inedita Cronaca di Marco: I. La tradizione (il Marciano It. XI 124 = 6802)</i>	81
MARIANNA CERETO, <i>Pascoli latino per i ragazzi del littorio</i>	121
SILVIA RIZZO, <i>Linee della scuola di Francesco Guglielmino: Alfredo Rizzo e Vitaliano Brancati</i>	187

DARIO GIUFFRIDA

LA 'CAMPAGNA TESSALA' DEL 197 A.C.
ASPETTI TOPOGRAFICI, VIARI E DIFENSIVI DEL
TERRITORIO TRA PELASGIOTIDE E FTIOTIDE1. *Introduzione*

Il presente studio nasce in margine a un più ampio programma di ricerca dottorale in Scienze storiche, archeologiche e filologiche avente come obiettivo lo studio diacronico del distretto di Kynoskephalai¹, zona collinare ubicata a cavallo tra le due grandi pianure della Tessaglia. Tra i più documentati eventi storici che coinvolsero in maniera diretta l'area in questione, vi è la campagna militare svolta nella primavera del 197 a.C. tra il re macedone Filippo V e il proconsole romano Tito Quinzio Flaminio, nel contesto della Seconda Guerra di Macedonia (200-197 a.C.). L'obiettivo del contributo è quello di analizzare punto per punto le varie fasi della 'campagna tessala', per tracciare un quadro topografico, viario e difensivo del territorio che funse da scenario alle operazioni belliche, ubicato al confine tra gli antichi distretti di Pelasgiotide e Ftiotide. A supportare tale disamina saranno, oltre alle fonti storico-letterarie, alla toponomastica e agli studi pregressi, anche le novità emerse dalle ultime indagini archeologiche remote e dirette².

¹ Il programma di ricerca, dal titolo *Archeologia dei paesaggi nel distretto di Kynoskephalai (Tessaglia, GR): dinamiche insediative, viabilità e difesa del territorio, dall'Antichità al Medioevo*, è parte del XXXV ciclo del Dottorato in Scienze storiche, archeologiche e filologiche (*curriculum* Archeologia e Storia antica) dell'Università di Messina (tutor: prof. G. F. La Torre; co-tutor: dott. A. Toscano Raffa).

² Queste ultime, rimandate più volte a causa della pandemia da Covid-19, si sono

Il distretto in questione (Fig. 1), noto cartograficamente con diversi toponimi (Karadagh/Karantaou/Mavrovouni³, Chalkodonio o *Κυνός*

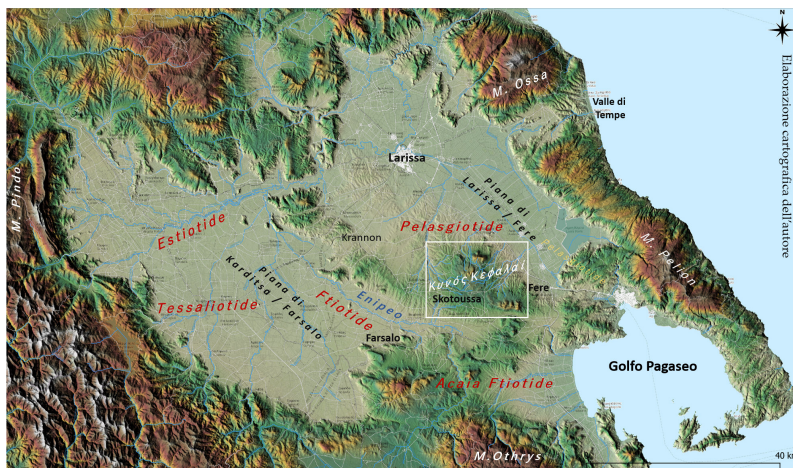


Fig. 1 - Carta fisica della Tessaglia: il modello digitale (elaborato dall'autore) enfatizza gli aspetti morfologici, mettendo in risalto le due pianure tessale; il rettangolo bianco inquadra, per eccesso, l'area genericamente indicata con il toponimo Kynoskephalai.

*Κεφαλαί / Κυνός Κεφαλές*⁴), si presenta come una fascia collinare solcata da numerosi corsi d'acqua (Fig. 2) che divide le due pianure di Fere / Larissa e Farsalo. Dal punto di vista morfologico, si compone di due distinte catene di alture, separate da un avvallamento con andamento est-ovest: la catena settentrionale (Kynoskephalai Nord⁵),

svolte in prima battuta tra il 20 settembre e il 5 novembre 2021, con lo scopo di verificare i dati acquisiti attraverso l'analisi remota ed avviare una ricognizione di superficie con raccolta di manufatti. Per tutti i sopralluoghi citati all'interno del testo si ringraziano: l'Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche di Larissa, nella persona della dott.ssa S. Karapanou, che ha fornito le autorizzazioni; i dott.ri K. Pantzouris e K. Karpeti, per il supporto alle attività di ricognizione e studio dei manufatti.

³ *Kara Dağ* è un toponimo di origine turca dal significato di 'montagna nera'; *Karantaou* è la traslitterazione greca di tale toponimo; *Mavrovouni* risulta invece esserne l'esatta traduzione greca.

⁴ Vd. Cartografia 1:50.000, Hellenic Army Geographic Service, foglio Velestino, 1971.



Fig. 2 - Vista da drone dell'area del Karadagh Nord da Skotooussa: sulla vetta di Kastro, a 683 m, è situato un *phourion*, che domina sulla sella che divide le due catene, dove corre l'attuale strada Velestino-Skotooussa. La fascia alberata, corrispondente al letto del Platanorrevma, limite settentrionale di Skotooussa (foto dell'autore).

caratterizzata dalle vette del Mavrovouni (726 m), del Kastro (683 m) e del Paliokastro (570 m), e quella meridionale del Chalkodonio (Kynoskephalai Sud⁶), che raggiunge i 725 m.

Le caratteristiche topografiche e le molteplici risorse ambientali conferiscono alla zona un'evidente strategicità e predisposizione al popolamento: da una parte, le zone pedecollinari e le più basse colline risultano idonee allo sfruttamento agricolo e ad ospitare forme di insediamento stabile (*poleis, komai*), dall'altra le principali alture risultano ideali per l'installazione di presidi finalizzati al controllo e

⁵ F. Stählin (*Das Hellenische Thessalien. Landeskundliche und geschichtliche Beschreibung Thessaliens in der Hellenischen und Römischen Zeit*, Stuttgart 1924 – edizione italiana a cura di F. CANTARELLI, Catanzaro 2011) riporta che, ai suoi tempi, il nome era attestato solo per i massicci posti ad ovest della vetta principale, ma poiché la morfologia del luogo così come la descrizione di Polibio evoca monti aspri, frastagliati e scoscesi, si deve includere anche la zona più alta del Karadagh settentrionale.

⁶ J. Kromayer (*Antike Schlachtfelder in Griechenland*, II, Berlin 1907, 2, 67, 70) include nel toponimo Kynoskephalai tutto il Karadagh, la regione collinare ad ovest e il Dogandschidag.

alla difesa del territorio. Le vette del Karadagh consentono infatti di avere una vista eccellente su un ampio comparto territoriale (corrispondente agli antichi distretti di Pelasgiotide e Ftiotide) e sulla valle del fiume Enipeo, dove correvano importanti vie di comunicazione, il cui controllo risultava di vitale importanza per le *poleis*⁷ locali: tra queste distinguiamo quelle a carattere infra-regionale (tra i principali insediamenti tessali) e quelle extra-regionali (tra Golfo Pagaseo, Epiro e Mar Ionio da una parte e tra Grecia Centrale e Macedonia dall'altra). Lungo la sella tra le due catene, sorgeva inoltre una delle principali *polis* della Pelasgiotide, Skotoussa⁸, con il suo territorio di frontiera⁹ che si estendeva verso Farsalo (ad ovest), Fere (ad est), Krannon (nord-ovest) e Larissa (a nord).

Dal punto di vista metodologico, il punto di partenza dell'indagine è costituito dalla disamina di un *corpus* di fonti storiche (nello specifico Polibio e Livio¹⁰), che descrivono le fasi conclusive della Seconda Guerra di Macedonia, caratterizzando le manovre belliche e gli spostamenti delle truppe romane e macedoni, fino all'area dello scontro conclusivo¹¹. L'aspettativa del lavoro è non soltanto quella di ricostruire i tracciati utilizzati dai due eserciti, elemento che contribuirebbe a delineare un quadro delle rotte percorribili in Tessaglia da grandi eserciti nel II secolo a.C., ma anche di indentificare nuovi siti in fase con l'utilizzo delle strade individuate e di localizzare tutti quei toponimi e idro-

⁷ Nella complessa conformazione del territorio tessalo, caratterizzato da due vaste pianure separate da una catena montuosa e circondato da alture che lo isolavano dal resto della Grecia, la vita delle *poleis* dipendeva fortemente da sistemi di comunicazione con gli altri centri.

⁸ Il sito, dal 2014, è oggetto di ricerche da parte del Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne (prof. G. F. La Torre) in collaborazione con l'Eforia di Larissa (dott.ssa S. Karapanou).

⁹ Il problema dei confini tra le aree di dominio delle *poleis* tessale è stato affrontato da Decourt e sarà approfondito durante le ricerche del prossimo quinquennio dell'Università di Messina, nell'ambito dello Skotoussa Project.

¹⁰ In particolare: Polib. 18, 19-27; Liv. 33, 5-10; Plut. *Flam.* 7.

¹¹ Esula dai nostri scopi l'analisi degli eventi relativi alla battaglia di Kynoskephalai del 364 a.C., combattuta tra Alessandro di Fere e Pelopida di Tebe; questa sarà presa in esame in una seconda fase, ai fini di validare e approfondire alcuni aspetti emersi da questa ricerca.

nimi menzionati dalle fonti che attualmente risultano privi di ubicazione. Seguendo pertanto un flusso di lavoro multidisciplinare, i dati ricavati dai diversi strumenti di indagine (fonti, studi pregressi, toponomastica, cartografia storica etc.), sono stati opportunamente schedati e mappati all'interno di un geo-database; successivamente è stata effettuata un'analisi integrata in ambiente GIS, tenendo conto anche delle informazioni ottenute dall'applicazione di altre tecnologie per lo studio archeologico e geomorfologico del territorio (telerilevamento satellitare, analisi di distribuzione, intervisibilità tra siti, etc.); infine sono state generate mappe sinottiche e tematiche che tenessero conto di tutti gli aspetti presi in considerazione¹².

Due ulteriori puntualizzazioni vanno fatte prima di entrare nel vivo della disamina: la prima riguarda l'impossibilità di definire con esattezza l'estensione e i limiti dell'area che le fonti definiscono *Κυνός Κεφαλαί* / *Cynoscephalae*¹³ (lett. 'teste di cane'); la seconda riguarda invece la presunta discordanza tra la localizzazione puntuale del toponimo antico, cui fanno riferimento le fonti, e quello¹⁴ riportato dalla cartografia edita negli ultimi secoli, che invece assegna indiscriminatamente lo stesso toponimo ad un'ampia area che comprende entrambe le catene del Karadagh. Il racconto di Polibio¹⁵ sembra, infatti, menzionare le alture di Cinoscefale (lett. *λόφοι καλοῦνται μὲν Κυνὸς Κεφαλαί*) solo in relazione ad un'area non più grande di quella interessata dallo scontro finale del 197 a.C.¹⁶ e non

¹² Di fronte alla generale scarsità di dati pregressi e di ricerche sistematiche sul campo, tale metodo è apparso quello più idoneo a sfruttare al massimo il potenziale informativo del territorio in esame.

¹³ Per i riferimenti del toponimo nelle fonti: Plut. *Pelop.* 32; Diod. 15, 80; Cor. *Nep. Pel.* 5; Polib. 18, 19-27; Liv. 33, 5-10; Plut. *Tit. Flam.* 7; Strab. 9, 431.

¹⁴ Sul problema della mancata corrispondenza tra toponimi antichi e moderni J. C. DECOURT, *La vallée de l'Enipeus en Thessalie. Étude de topographie et de géographie antique*, in *Supplément XXI du Bulletin de Correspondance hellénique*, Paris 1990, 110 scrive: «[...] les appellations modernes qui reprennent des noms hérités de l'Antiquité sont souventes fantaisistes. Les Cynoscéphalae ne sont pas à rechercher dans cet sommes, les textes anciens nous en empêchent absolument».

¹⁵ Polib. 18, 22.10.

¹⁶ Se si confronta il toponimo con il meno celebre Kynoskephalai in Beozia, attribuito ad una catena collinare posta tra Tebe e Thespieae (Xen. *Hell.* 4, 15, *Ages.* 2,

a tutto il territorio della Pelasgiotide oggetto dei precedenti spostamenti; da questo punto di vista appare improbabile che tale indicazione possa celare una sorta di metonimia topografica per la quale il sito della battaglia avrebbe preso il nome da un più vasto comprensorio territoriale all'interno del quale si sarebbero svolti gli eventi conclusivi della c.d. 'campagna tessala'. A complicare il quadro toponomastico subentra anche la confusione generata dai profondi cambiamenti attuati durante la dominazione ottomana e dal successivo processo di ri-ellenizzazione dei toponimi, dopo la Guerra di Indipendenza¹⁷.

Benché dunque l'ubicazione e la reale estensione del toponimo antico sia tutt'altro che definita, vi sono tutta una serie di indizi che permettono di ipotizzare che l'area compresa tra la catena settentrionale e quella meridionale del Karadagh ricada lungo la rotta utilizzata da Filippo V nel 197 a.C. per raggiungere, dal passo di Fere, luogo di un primo scontro coi romani, il luogo della battaglia finale¹⁸; qui dovevano ergersi quelle colline descritte da Polibio come 'aspre e irregolari, di altezza considerevole'¹⁹, dai profili simili a 'teste di cane'. La difficoltà di ubicazione è inoltre data dal fatto che i luoghi citati dalle fonti²⁰ come basi per gli accampamenti macedoni (il fiume *Onchestos*, *Melambion*) e romani (il *Thetideion*) risultano, allo stato attuale, privi di riscontri sul terreno²¹.

22), la suggestione è che *kephalai* potesse indicare le alture poste a controllo di un passo: M. H. MUNN, *Agasilaos' Boiotian Campaigns and the Theban Stockade of 378-377 B. C.*, «Classical Antiquity», 6 (1987), 113. Si veda anche W. SMITH, *Dictionary of Greek and Roman Geography*, LLD, London 1854, 726. Nella catena beota di Kynoskephalai era un villaggio omonimo, luogo di nascita del poeta Pindaro (B. Steph. s.v. *Kynos Kephalai*). In Beozia sono attestati anche i toponimi *Dryos Kephalio* e *Treis Kephalai*, che era il nome del passo *Kitharone* che portava a Platea (Erod. 9, 39; Tucid. 3, 241).

¹⁷ Vedi anche nota 3.

¹⁸ Tale identificazione è stata per la prima volta proposta da KROMAYER, *Antike Schlachtfelder*, 68.

¹⁹ Polib. 18, 22, 9.

²⁰ Polib. 18, 20, 5 e Liv. 33, 6, 11.

²¹ STÄHLIN, *Das Hellenische Thessalien*, 111; F. W. WALBANK, *An Historical Commentary on Polybius*, II, Oxford 1957, 576-79; W. K. PRITCHETT, *Topography: Studies*

Tra le numerose variabili accennate, dunque, gli unici capisaldi da tenere in considerazione per le nuove ipotesi ricostruttive sono pertanto costituiti dai luoghi di partenza dei due schieramenti (l'area del passo di Fere) e dalla loro direzione di marcia (da est a ovest).

Un ultimo elemento da evidenziare riguarda lo stato dell'arte relativo alle ricerche sulla viabilità della Tessaglia antica che, in generale, risulta lacunoso sia per la scarsità di dati direttamente o indirettamente connessi alla ricostruzione della rete stradale antica, sia per mancanza di studi sistematici finalizzati a valutare sinotticamente i pochi dati a disposizione. Le principali risorsero sono i lavori di J. C. Decourt²² per la valle dell'Enipeo (dove è trattata marginalmente anche la zona del Karadagh) e da quelli di M. Di Salvatore²³ per l'area di Fere, ai quali bisogna aggiungere i resoconti di viaggiatori di XIX sec.²⁴ ed alcuni contributi a carattere storico-topografico²⁵ che menzionano l'area nel contesto della descrizione delle due battaglie di Kynoskephalai del 364 a.C. e del 197 a.C.²⁶ e della battaglia di Farsalo del 48 a.C.²⁷

in Ancient Greek Topography, II, Berkeley - Los Angeles 1969, 133-44; DECOURT, *La vallée de l'Enipeus*, 110-13.

²² DECOURT, *La vallée de l'Enipeus*.

²³ M. DI SALVATORE, *Ricerche sul territorio di Pherai. Insediamenti, difese, vie, confini*, in *La Thessalie, quinze années de recherches archéologiques, 1975-1990*, Atene 1994; ID., *La storia proiettata sul territorio. Il caso della città greca di Pherai. Sviluppi recenti nella ricerca antichistica*, «Quaderni di ACME», 2002.

²⁴ Questi ultimi, benché basati su una cartografia a scala inadeguata, costituiscono una preziosa fonte di informazioni storico-topografiche.

²⁵ Sulla topografia delle due battaglie i principali contributi sono: KROMAYER, *Antike Schlachtfelder*, 116-22 e mappa 4; STÄHLIN, *Das Hellenische Thessalien*, 108-11; H. D. WESTLAKE, *Thessaly in the 4th Century*, London 1935, 147-50; PRITCHETT, *Topography*, 112-19; DECOURT, *La vallée de l'Enipeus*, 92-96.

²⁶ Uno degli studi più importanti in merito è H. G. L. HAMMOND, *The Campaign and the Battle of Cynoscephalae in 197 BC*, «The Journal of Hellenic Studies», 108 (1988), 60-82. Un ulteriore riferimento è I. A. ΔΗΜΗΤΡΙΑΔΗΣ, *Ἡ μάχη τῶν Κυνός Κεφαλῶν*, Athens 1939.

²⁷ Si vedano a tal proposito: F. L. LUCAS, *The Battlefield of Pharsalos*, «Annual of the British School at Athens», 24 (1919-1921), 34-53; Y. BÉQUIGNON, *Études thessaliennes, I. Le champ de bataille de Pharsale*, «Bulletin de Correspondance Hellénique», 52 (1928), 9-44; Y. BÉQUIGNON, *Études thessaliennes, X. Nouvelles*

2. La 'campagna tessala' del 197 a.C.

La campagna militare avviata in Tessaglia nel 197 a.C. si inserisce nel quadro degli eventi relativi alla Seconda Guerra Macedonica (200-197 a.C.), combattuta tra Roma e i suoi alleati (Lega Etolica, Lega Achea dal 198 a.C., Attalo I di Pergamo, Rodi e Atene) e Filippo V di Macedonia (insieme alla Lega Achea fino al 198 a.C., Epiro, Demetrias, Corinto). Da un punto di vista strategico, nelle due precedenti campagne, i romani avevano tentato di fare incursione in Macedonia da nord-ovest, sfruttando i passi illirici, che costituivano le vie di penetrazione più dirette dal territorio sotto il loro controllo: i consoli P. Sulpicio Galba Massimo, nel 200 a.C., e P. Villio Tappulo, nel 199 a.C., avevano fallito contro la strategia di Filippo V di occupare i passi strategici e bloccare fisicamente le vie di accesso.

Il successore, Tito Quinzio Flaminio, aveva invece messo a punto un piano totalmente differente che consisteva nell'inviare la Macedonia da sud: già dal primo anno del suo consolato (198 a.C.) aveva condotto una vigorosa campagna bellica contro Filippo, il quale fu costretto a ritirarsi in Tessaglia. Aveva poi stabilito la sua base operativa in Grecia centrale, dove, attraverso l'attuazione una politica anti-macedone era riuscito ad attirare dalla parte romana Etolia ed Acaia, tradizionalmente filo-macedoni. Forte di tali alleanze, nella primavera del 197 a.C., poté dunque tentare di realizzare più efficacemente il suo piano di invadere la Tessaglia.

Una parentesi preliminare merita la questione della composizione delle forze in campo²⁸, che emerge dalle notizie fornite da Livio e

observations sur le champ de bataille de Pharsale, «Bulletin de Correspondance Hellénique», 84, 1 (1960), 176-88.

²⁸ Sin dai tempi della battaglia di Maratona (490 a.C.) e per i tre secoli successivi, la falange oplitica era stata il fondamento degli eserciti; questa però, ad un certo punto, si scontra col modello romano. L'esigenza di circondare la falange con unità specialistiche, peltasti, fanti leggeri e tiratori, per proteggerne il dispiegamento e soprattutto la vulnerabilità sui fianchi e in terreni difficili delle pesanti e profonde formazioni di picchieri miravano ad esaltare l'omogeneità, la manovrabilità e l'adattabilità delle formazioni (J. D. MONTAGU, *Battles of the Greek and Roman Worlds*, London 2000, 27-28).

Plutarco, entrambe basate su Polibio²⁹. Secondo lo storico di Megalopoli il re macedone avrebbe disposto di circa 25.000 soldati di cui 16.000 falangiti, 2.000 peltasti, 2.000 Traci, 2.000 Illiri, 1.5000 mercenari con vari ruoli e 2.000 cavalieri³⁰; i romani avrebbero invece contato su un numero di forze di poco maggiore (26.400 unità), ripartite, secondo Kromayer³¹, in 24.000 unità di fanteria, 2.400 di cavalleria³², tra cui più 8.000 unità erano greci. In termini di alleati greci appare chiaro come Filippo avesse già perso, in Grecia, la guerra propagandistica. Per ultimo ma non da meno, i romani possedevano alcune unità di elefanti, che si dimostreranno decisive per le sorti della battaglia finale.

2.1. Limiti topografici

Il territorio che funse da teatro alle operazioni belliche avviate in Tessaglia nella primavera del 197 a.C. può essere collocato, macrotopograficamente, all'interno di un poligono virtuale (Fig. 3) avente come vertici: la città di Larissa³³ (Fig. 3, A), sede dei quartieri invernali di Filippo; il cosiddetto 'passo di Fere' (Fig. 3, B) collocato lungo una importante direttrice nord-sud e sede di un primo scontro tra Flaminio, che vi giunse dall'itinerario Elatea-Thermopili-*Xyniae*-Tebe Ftie, e Filippo, proveniente invece da Larissa; Eretria³⁴

²⁹ A tal proposito si veda anche P. SABIN, *Lost Battles: Reconstructing the Great Clashes of the Ancient World*, London 2015, 194.

³⁰ A tal proposito si veda anche F. W. WALBLANK, *Philip V of Macedon*, Cambridge 1939, 256.

³¹ KROMAYER, *Antike Schlachtfelder*.

³² A *Cynoscephalae* per la prima volta la flessibilità della legione manipolare e la sua capacità di adattamento ai diversi terreni e alle mutevoli e imprevedibili situazioni tattiche si dimostrarono fattori vincenti rispetto al modello oplitico. Per un approfondimento sulle formazioni militari romane e greche si veda MONTAGU, *Battles*, 27-28.

³³ Si precisa tuttavia che la sua base principale si trovava nel cuore della Macedonia, a Dion, circa 70 km a nord.

³⁴ Per Eretria si veda PRITCHETT, *Topography*, 140 e I. BLUM, *Die Stadt Eretria in Thessalien*, in *Topographie antique et géographie historique en Pays Grec* (Monographie du CRA, 7), a cura di I. BLUM - L. DARMEZIN - J.-C. DECOURT - B. HELLY & G. LUCAS, Paris 1992, 157-235.

(Fig. 3, C), sede del primo un accampamento romano lungo la tratta est-ovest; Farsalo (Fig. 3, D), *polis* presidiata dai macedoni; l'attuale collina di Krini (Fig. 3, E), collocata lungo l'antica direttrice Farsalo-Krannon-Krini-Larissa, attestata dalla *Tabula Peutingeriana* (seg. VII 5-VIII 1).

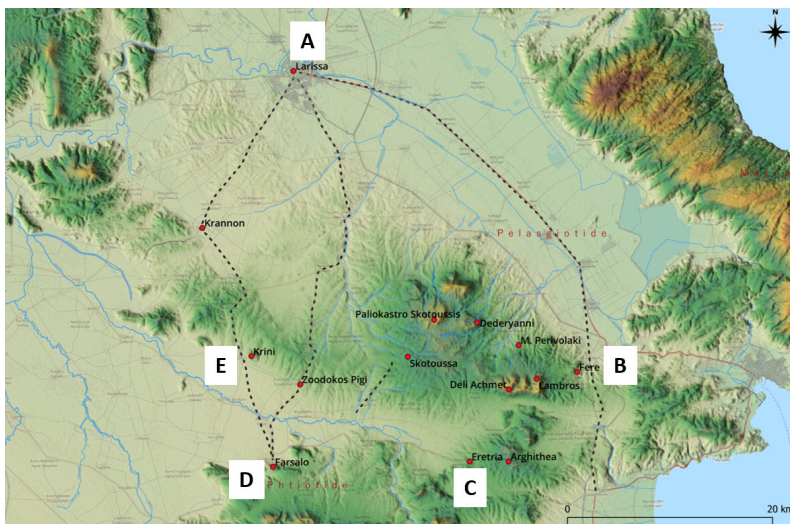


Fig. 3 - L'immagine mostra il territorio che funse da scenario alla 'campagna militare tessala' del 197 a.C., con le due ipotetiche vie di accesso alle pianure tessale; lungo tali rotte possono essere collocati il cosiddetto 'passo di Fere', collocato a nord-est di Velestino (B), e quello occidentale, ubicato nei pressi di Krini; l'altro passo sarebbe invece da collocare lungo una rotta centrale Zoodochos Pigi-Chalkiades, non attestata archeologicamente (elaborazione dell'autore).

Quest'ultima, denominata in una mappa di J. D. Morgan³⁵ 'ancient highway' costituisce, per eccesso, il limite ovest dell'area presa in considerazione in questa ricerca: la via, seguendo un itinerario nord-sud con andamento spezzato³⁶, raccordava Larissa a Farsalo valicando la fascia collinare interposta tra piana di Farsalo da

³⁵ J. D. MORGAN, *Palaepharsalus – The Battle and the Town*, «American Journal of Archaeology», 81 (1983), 23-54, tav. 2.

³⁶ Si veda anche la mappa pubblicata da HAMMOND, *The Campaign*, 62.

quella di Krannon, mediante un passo collocato all'altezza dell'attuale villaggio di Krini³⁷ (circa 32 km / 20 miglia da Larissa). A questa via è da aggiungersi, come percorso alternativo, una seconda ipotetica via, non attestata archeologicamente, che, bypassando Krannon³⁸, conduceva da Farsalo a Larissa attraverso un passo collocato tra gli attuali villaggi di Zoodochos Pigi e Chalkiades, con un itinerario più breve grossomodo sovrapponibile a quello dell'attuale strada.

Il limite orientale è invece segnato da ipotetica direttrice con orientamento nord-ovest/sud-est che da Larissa doveva addentarsi nella piana di Fere, attraversando la catena montuosa del Chalkodonio mediante un passaggio posto all'altezza di Fere³⁹ (a circa 40-45 km da Larissa) ed infine proseguire verso Tebe Ftie, dove Filippo aveva uno dei suoi presidi. Tale asse riveste particolare importanza nel racconto delle fonti in quanto Filippo, proveniente da Larissa, lo avrebbe percorso per una lunghezza pari a 38 km in un solo giorno di marcia, prima di accamparsi a circa 4-5 km dal passo di Fere.

La parte meridionale dell'area è delimitata orograficamente dalle propaggini del Chalkodonio, che si estendono in senso est-ovest da Fere fino all'attuale villaggio di Thetidio, per poi proseguire verso est/nord-est con una fascia di basse colline che segnano un discrimine naturale con la valle dell'Enipeo; questa, ubicata immediatamente più a sud, si presenta come una striscia di terra pianeggiante a vocazione agricola, ad eccezione dei pendii in prossimità del fiume Karamatlis⁴⁰ (tra l'attuale Thetidio e Dasolofos). In questo sistema,

³⁷ Secondo DECOURT, *La vallée de l'Enipeus*, 43-44, Krini costituiva in epoca classica una *komè* di *Euhydrión*, città situata sulla collina di *Ktouri*, sito che, stando alle testimonianze epigrafiche, doveva essere ancora abitato in epoca romana. Morgan la identifica invece con l'antica *Palaepharsalus*, luogo della battaglia del 48 a.C. ed anche del 197 a.C.

³⁸ Anche questa direttrice è presente nella mappa di HAMMOND, *The Campaign*, 64, ma viene indicata come «modern road», nonostante lo storico, poi, collochi il sito della battaglia lungo questa via.

³⁹ Per le ricerche sul sito si veda DI SALVATORE, *Ricerche sul territorio*; Y. BÉQUIGNON, *Recherches archéologiques à Phères de Thessalie*, Paris 1937, 9-20.

⁴⁰ Ciò risulta anche dai primi sopralluoghi effettuati alla fine degli anni '60 da Pritchett, il quale in calce al suo volume (PRITCHETT, *Topography*), pubblica una serie

i passi collocati lungo le direttrici nord-sud risultano di strategica importanza, in quanto considerati le ‘porte’ per l’invasione della Macedonia; pertanto la lettura data alle dinamiche della battaglia dipende principalmente dalla volontà della loro difesa da parte di Filippo.

L’area di riferimento è inoltre caratterizzata dalla presenza di numerose valli fluviali e torrentizie, adatte ad ospitare ipotetiche rotte est-ovest e favorire il rifornimento d’acqua per gli eserciti in marcia: tra queste, la valle dell’Enipeo, a sud della catena del Karadagh Sud, del Karamatlis, e quelle del Platanorrevma, del Megalo Revma e del Mavrorevma (queste ultime tre chiamate in causa per l’identificazione del fiume *Onchestos*). Numerosi sono infine i siti attestati in epoca storica all’interno del comprensorio esaminato: *poleis* caratterizzate da un proprio retroterra agricolo, *phouria*, *komai* ed altri siti minori che contribuivano alla difesa e alla vitalità economica della regione. Alcuni di questi centri risultano ben localizzati sul terreno (ad esempio Skotoussa ed Eretria), altri sono, invece, noti solo attraverso la menzione nelle fonti (è il caso di *Melambion*, *Thetideion*⁴¹ e *Palaepharsalus*) e risultano difficili da localizzare. A questa situazione, si contrappone la presenza di numerosi resti archeologici (individuati in cima e alle pendici dei rilievi collinari del Karadagh) di cui risulta ignoto sia il toponimo antico che il rapporto con le *poleis* che dominavano l’area. L’identificazione di questi, insieme con alcuni elementi naturali (fiumi, colline, tra cui quelle di Kynoskephalai), menzionati dalle fonti, risulterebbe determinante per la ricostruzione dei percorsi battuti dai due eserciti nonché per la localizzazione del campo della battaglia del 197 a.C.

di interessanti immagini relative all’area. La tavola 109 mostra, con uno scatto effettuato dal sito di Béquignon (interpretato come Paleofarsalo), l’area intorno la Chiesa di Aghios Athanasios con il Monte Karadagh in alto a destra. La tavola 110, scattata dalla stessa posizione, mostra Dasolofos e l’ingresso orientale nella Valle che avviene attraverso un passaggio molto basso.

⁴¹ Per la localizzazione del *Thetideion* si veda il recente contributo di G. F. LA TORRE, *Questioni di topografia tessala: una proposta di identificazione di Thetideion*, «Sicilia antiqua: International Journal of Archaeology», 16, 2 (2019), 123-30.

2.2. *Analisi delle fonti storiche*⁴²

Dati utili ad una definizione delle varie fasi della campagna tessala provengono dai resoconti di Polibio⁴³, storico contemporaneo ai fatti ed esperto di *ars bellica*, che racconta con dovizia di particolari le manovre effettuate dell'esercito di Filippo V e del suo antagonista. A questa versione bisogna aggiungere quella di Tito Livio⁴⁴, il quale, ricalcando fedelmente Polibio⁴⁵, non aggiunge elementi di novità sostanziale al racconto: per tale motivo ci limiteremo a considerare i suoi passi solo in presenza di sostanziali varianti. Per quel che riguarda Polibio, è stata effettuata una traduzione letterale del testo greco riportato dell'edizione Teubneriana⁴⁶.

Nel considerare gli eventi relativi alla terza campagna romana⁴⁷, in accordo con le suggestioni degli storici Walblank e Hammond, si ritiene che Filippo, consapevole di non poter eguagliare il potere di Roma e del suo esercito⁴⁸, in quel momento molto più potente, stesse portando avanti una strategia difensiva, che consisteva nell'attendere le mosse dei romani e nel cercare di bloccare fisicamente le vie di comunicazione, i passi strategici e l'approvvigionamento alimentare. A riprova di questa ipotesi anche il fatto che il re macedone, nel novembre 198 a.C., avesse inviato rappresentanze presso

⁴² La traduzione delle fonti storiche è stata effettuata con la collaborazione delle dott.sse M. R. G. De Luca, L. Di Napoli e S. Zampaglione, dottorande in Scienze storiche, archeologiche e filologiche XXXV ciclo (*curr.* Filologia antica e moderna) dell'Università di Messina, che ringrazio vivamente.

⁴³ Polib. 18, 18-27.

⁴⁴ Liv. 33, 3-10.

⁴⁵ Livio, grazie al fatto di avere Polibio come fonte, ci consente di avere un riscontro su altre battaglie i cui originali polibici sono andati perduti, come quella di Magnesia e Pydna.

⁴⁶ T. BÜTTNER-WOBST after L. DINDORF, *Historiae. Polybius*, Leipzig 1893.

⁴⁷ Per un esame dettagliato si rimanda a KROMAYER, *Antike Schlachtfelder*, 63-85; PRITCHETT, *Topography*, 133-44 e DECOURT, *La vallée de l'Enipeus*, 107-14; SABIN, *Lost Battles*, 193 sgg.; C. J. BUTERA - M. A. SEARS, *Battles and Battlefields of Ancient Greece: A Guide to Their History, Topography and Archaeology*, Barnsley 2019.

⁴⁸ Si veda a tal proposito la disquisizione di Polibio a proposito dell'inferiorità della falange rispetto alla formazione legionaria romana (Polib. 18, 28-32). Si veda anche SABIN, *Lost Battles*, 194.

le Termopili⁴⁹ per chiedere a Flaminino un accordo di pace in cambio della rinuncia a tutte le conquiste territoriali in Grecia e della liberazione del territorio ellenico da ogni presidio macedone⁵⁰; tale richiesta non era stata però accolta da Flaminino, che puntava ad ottenere una proroga del suo comando in Grecia per l'anno consolare 197 a.C. con l'obiettivo di risolvere il conflitto con le armi.

Alla fine del 198 a.C., tornato nei quartieri invernali di Larissa, Filippo aveva iniziato a condurre una politica di 'terra bruciata' nei confronti dei romani, finalizzata a privarli di forniture alimentari. Tale politica si concretizzò nella devastazione delle fertili terre poste a sud della catena del Karadagh e a ridosso della valle dell'Enipeo, nella distruzione degli edifici e dei raccolti pertinenti ad almeno cinque *po-leis*⁵¹ (*Phacium*, *Peiresia*, *Euhydrium*, *Eretria*, *Palaepharsalus*⁵²), di un numero indefinito di *komai* e nella deportazione dei loro abitanti. Inoltre, coerentemente con la strategia risultata vincente nelle due precedenti campagne, Filippo si era stabilito già dal 197 a.C. in una base avanzata, a Larissa, da dove avrebbe potuto raggiungere ed eventualmente sbarrare ai romani le due principali rotte verso la Macedonia: quella orientale, che attraversava il passo di Fere, e l'altra collocata lungo una delle due direttrici occidentali (la Larissa-Kranon-Krini-Farsalo o in alternativa la Larissa-Chalkiades-Farsalo). Per un maggiore controllo del territorio tessalo, aveva inoltre lasciato guarnigioni e presidi militari sparsi sul territorio come bastioni a difesa di vie strategiche e passaggi: in particolare a Farsalo, Tebe Ftie, nell'area di *Echinus*, a Larissa Cremaste e a Demetrias, avamposto principale sul Golfo Pagaseo. Tutti questi indizi permettono di ipotizzare che Filippo non avesse intenzione di raggiungere Flaminino in Tessaglia meridionale per combattere una battaglia campale.

⁴⁹ Queste costituiscono l'ingresso naturale, l'unico praticabile a truppe che dalla Grecia Centrale vogliono penetrare in Tessaglia e viceversa.

⁵⁰ Plut. *Flam.* 6, 1-2.

⁵¹ Si veda WALBANK, *Philip V of Macedon*, 153.

⁵² Liv. 32, 13, 5-9. Su questo itinerario si veda W. M. LEAKE, *Travels in Northern Greece*, I, London 1835; STÄHLIN, *Das Hellenische Thessalien*, 133-34; Y. BÉQUIGNON, *Études thessaliennes*, 9-44.

Di contro, i romani, per raggiungere la Tessaglia settentrionale e la Macedonia dalla Beozia, avrebbero dovuto necessariamente sfruttare uno dei percorsi sud-nord sopra menzionati (quello orientale o quello occidentale), mentre, Filippo, pronto a Larissa, avrebbe potuto rapidamente dirigersi in entrambe le direzioni ed occupare i relativi passi strategici.

La fertile valle dell'Enipeo, che Filippo aveva devastato l'inverno precedente e che correva parallelamente all'estremità meridionale della catena del Karadagh, costituiva inoltre la via naturale che i romani potevano percorrere dalla loro base, in Tessaglia sud-orientale, per raggiungere il passo di Fere.

Se Filippo avesse voluto adottare una strategia offensiva, avrebbe potuto percorrere in qualunque momento una delle direttrici che da Larissa conducevano verso sud, per affrontare il suo rivale in Grecia centrale; restò, invece, in attesa presso i suoi quartieri invernali anche quando venne a sapere che i romani avevano lasciato Elatea, in Focide, per raggiungere il passo delle Termopili, considerata la porta di ingresso della Tessaglia; solo quando fu informato che i romani avevano lasciato Tebe Ftie per raggiungere Fere⁵³, il re macedone si decise ad effettuare un rapido avanzamento verso sud, percorrendo 38 km in un solo giorno per arrivare 'in tempo utile'⁵⁴ (cioè prima dei romani) a bloccare il passo di Fere e negare loro l'ingresso alla piana di Larissa.

Nel frattempo Flaminio, non essendo riuscito nel suo intento di conquistare Tebe 'per tradimento'⁵⁵, si era accampato a nord di quella città, ad una distanza di circa tre chilometri da Aerino e dieci chilometri da Fere, distanza corrisponde ai cinquanta stadi riportati da Polibio e alle sei miglia riferite da Livio.

Filippo, invece, avanzando verso sud-est e credendo che i romani fossero ancora nelle vicinanze di Tebe Ftie (quindi circa 15 km a sud), non aveva raggiunto immediatamente il passo ma si era accampato circa 6 chilometri a nord di Fere (corrispondenti a trenta stadi e alle quattro miglia indicate da Livio), verosimilmente nei pressi degli at-

⁵³ Liv. 33, 3; Polib. 18, 19.

⁵⁴ Polib. 18, 19, 4.

⁵⁵ Polib. 18, 18; Liv. 33, 5.

tuali villaggi di Agrokippio e Ryzomilos. Prima dell'alba del giorno successivo, aveva inviato un distaccamento di forze leggere ad occupare le alture che dominavano il passo di Fere⁵⁶, ai fini di anticipare i romani e sbarrare loro la strada verso la piana di Larissa. Sulle alture era però avvenuto un primo inatteso scontro tra le forze di ricognizione macedoni e quelle romane, conclusosi con la ritirata delle truppe. La mattina seguente, inviati alcuni rinforzi, vi furono prolungate schermaglie tra le forze di cavalleria (circa 300 unità) e di fanteria leggera che ciascun comandante aveva mandato⁵⁷, durante le quali le due squadre di Etoi si sarebbero distinte, portando al ritiro le truppe del re.

Dagli eventi che seguirono sembra che Filippo, nel condurre la sua strategia, avesse fatto un errore di calcolo: nella rapida 'corsa' verso sud, era giunto nel territorio di Fere senza provviste adeguate in quanto aveva, probabilmente, contato di entrare in contatto con Tebe Ftie e Demetrias, città filo-macedoni. Invece, con la presenza romana lungo la strada verso sud, si trovava tagliato fuori dalle provviste e dai contatti con il settore sud-orientale della sua linea di difesa.

Hammond nella sua analisi ritiene quella di Flaminio una 'brillante operazione'⁵⁸ ma in effetti, fino a quel momento, questi aveva fallito in entrambi i suoi obiettivi di conquistare Tebe ed accedere alla Macedonia tramite il passo di Fere, pur riuscendo a privare i macedoni di ogni collegamento coi presidi meridionali. Inoltre, Flaminio sapeva che il terreno da percorrere era ostico per la falange nemica e che le sue rotte di rifornimento da *Xyniae* erano al sicuro; peraltro se la flotta romana avesse attraccato nel Golfo Pagaseo, come già aveva fatto nel 198 a.C., sarebbe stato possibile far giungere altri rifornimenti dalle navi.

Dal momento che il territorio periurbano di Fere si presentava inadatto a qualsiasi forma di fanteria pesante, sia macedone che romana, a causa della presenza di 'fitta vegetazione, muri e giardini'⁵⁹, e che

⁵⁶ Questa azione di assicurarsi le alture che si affacciano su un passaggio si ripeterà anche durante le operazioni immediatamente precedenti la battaglia finale.

⁵⁷ Polib. 18, 9, 11.

⁵⁸ HAMMOND, *The Campaign*, 63.

⁵⁹ Polib. 18, 20, 1.

dunque sarebbe stato impossibile avviare in quel luogo una battaglia campale, venne presa la decisione di levare gli accampamenti e spostarsi verso ovest il giorno successivo (Polib. 18, 20, 1):

κατὰδὲ τὴν ἐπιούσαν ἀμφοτέρωθεν δυσαρεστούμενοι τοῖς περὶ τὰς Φεράς τόποις διὰ τὸ καταφύτους εἶναι καὶ πλήρεις αἵμασιων καὶ κηπίων ἀνέζυξαν.

Il giorno seguente entrambi, insoddisfatti dei luoghi intorno a Fere, in quanto erano coperti di piante e pieni di muri e di orticelli (*lett.* piccoli giardini], levarono il campo.

Polibio, nel prosieguo del racconto, non specifica espressamente quale tra i due comandanti avesse preso l'iniziativa di abbandonare quei luoghi; tuttavia, nell'ordine interno alla narrazione⁶⁰, lo storico riporta prima la mossa di Filippo, il quale, dopo gli scontri di Fere, avrebbe iniziato una corsa verso ovest con l'obiettivo di rifornirsi di grano a Skotoussa⁶¹ e di trovare un luogo più adatto alle manovre della sua falange. Successivamente l'attenzione viene spostata su Flaminio, che avrebbe mosso le sue truppe 'allo stesso tempo' o 'insieme' a Filippo, desideroso di distruggere il grano che si trovava nel territorio di Skotoussa (Polib. 18, 20, 2-3)⁶²:

ὁ μὲν οὖν Φίλιππος ἐποιεῖτο τὴν πορείαν ὡς ἐπὶ τὴν Σκοτοῦσσαν, σπεύδων ἐκ ταύτης τῆς πόλεως ἐφοδιάσασθαι, μετὰ δὲ ταῦτα γενόμενος εὐτρεπῆς λαβεῖν τόπους ἀρμόζοντας ταῖς αὐτοῦ δυνάμεσιν· ὁ δὲ Τίτος ὑποπτεύσας τὸ μέλλον ἐκίνει τὴν δύναμιν ἅμα τῷ Φιλίπῳ, σπεύδων προκαταφθεῖραι τὸν ἐν τῇ Σκοτουσσίᾳ σῖτον.

⁶⁰ Polib. 18, 20, 2-3.

⁶¹ Questa è anche l'interpretazione espressa da LA TORRE, *Questioni di topografia*, 125 il quale sostiene che Flaminio si sarebbe messo in marcia con l'obiettivo di precedere, per potersi assicurare le provviste di grano che il territorio di Skotoussa offriva. La stessa cosa, analogamente, cercheranno di fare Cesare e Pompeo nel 48 a.C. prima della Battaglia di Farsalo come riportano le fonti.

⁶² Vd. Plut. *Caes.* 43: ἐωθινήσ δὲ φυλακῆς καὶ πανικὸν τάραχον ἦσθοντο γινόμενον παρὰ τοῖς πολεμίοις, οὐ μὴ μαχεῖσθαι γε κατ' ἐκείνην προσεδόκα τὴν ἡμέραν, ἀλλὰ ὡς ἐπὶ Σκοτούσσης ὁδεύων ἀνεζεύγνυν. 'Durante il turno di guardia dell'alba, sentirono anche un rumore concitato che proveniva dai nemici. Non si aspettava, certo, di combattere quel giorno, ma levava il campo per procedere in direzione di Skotoussa'. Plut. *Pomp.* 68, 3: ἅμα δὲ ἡμέρα, μέλλοντος αὐτοῦ πρὸς Σκοτοῦσαν

Filippo, dunque, faceva marcia in direzione di Skotoussa, avendo fretta di fare rifornimento in questa città ed essere pronto, poi, a occupare i luoghi adatti alle sue truppe. Ma Tito, sospettando ciò che stava per accadere, muoveva le truppe insieme a Filippo, desiderando distruggere in anticipo il grano che si trovava nel territorio di Skotoussa.

Considerata la problematicità del passo (la cui interpretazione ha forti ricadute sulla ricostruzione delle dinamiche belliche), sembra lecito ipotizzare che l'ordine narrativo con cui Polibio riporta le mosse dei due rivali possa anche non rispecchiare esattamente quello dei fatti. Per di più, l'utilizzo dell'avverbio ἄμα lascia forti dubbi sul rapporto cronologico tra le due azioni, forse sconosciuto anche allo stesso Polibio. Ad una prima lettura, lo storico di Megalopoli lascerebbe intendere infatti che Filippo si sia diretto per primo verso il territorio Skotoussa per accaparrarsi i raccolti di grano e che Flaminino, muovendosi simultaneamente, avesse voluto precederlo per aggiudicarseli o per distruggerli. Tale notizia, sebbene giustifichi in parte la mossa di Filippo verso ovest, non sembra tuttavia coerente con le dinamiche belliche precedenti e successive. Infatti, se Filippo avesse per primo iniziato l'avanzata verso ovest, sgomberando il passo di Fere, avrebbe lasciato ai Romani una facile via di accesso alla piana di Larissa, azione che peraltro avrebbe comportato per Filippo l'abbandono delle sue linee di rifornimento e di difesa verso la sua base di Larissa, porta per la conquista della Macedonia. Una lettura alternativa prevede che Filippo avesse iniziato l'avanzata verso ovest, mentre Flaminino, interessato a seguire il re macedone per sconfiggerlo in una battaglia campale, lo avesse seguito, percorrendo una via alternativa alla sua. Una terza lettura (in linea coi fatti raccontati successivamente ma non con quanto esplicita Polibio nel passo 18, 20, 2-3) prevede che sia stato Flaminino, in una situazione di stallo data dall'impossibilità di avviare in quel luogo una battaglia campale e con il passo di Fere e le sue alture occupate dai macedoni, ad avere l'iniziativa di abbandonare il passo di Fere per tentare di

ἀναζευγνύειν. 'Sul fare del giorno, avendo costui intenzione di partire per Skotoussa...?'

raggiungere, prima del nemico, un passo collocato più ad ovest (verosimilmente lungo una rotta nord-sud che conduceva a Larissa), dove sarebbe avvenuta la battaglia decisiva.

Lo storiografo Livio, con una leggera variante rispetto alla versione di Polibio, propende per una decisione comune, pur riprendendo dalla sua fonte le motivazioni dello spostamento (Liv. 66, 6, 8):

Itaque pariter ducibus consilium fuit excedendi ea regione, et velut ex praedicto ambo Scotoussam petierunt, Philippus spe frumentandi inde, Romanus, ut praegressus corrumperet hosti frumenta.

Perciò, allo stesso modo, i comandanti presero la decisione di allontanarsi da quel territorio, e, come se si fossero messi d'accordo, entrambi si diressero a Skotoussa: Filippo, con la speranza di rifornirsi di grano da lì, il Romano per distruggerlo, precedendo il nemico.

Oltre ciò, anche altre informazioni riportate dalle fonti destano alcuni sospetti. Il primo riguarda la notizia che Filippo si fosse recato nel territorio di Skotoussa esclusivamente per motivi di approvvigionamento, in quanto la sua base di Larissa si trovava a soli 38 km, su una strada principale che i carri avrebbero coperto in uno o al massimo due giorni di marcia⁶³. Il secondo riguarda la motivazione dello spostamento verso ovest, ovvero quella di cercare un campo di battaglia adatto al dispiegamento di forze, in quanto, anche nella vicina piana di Fere erano presenti aree aperte e sgombre da ostacoli natu-

⁶³ Gli aspetti logistici e di gestione delle scorte durante le campagne di guerra meritano in questo contesto particolare attenzione, in quanto costituivano un fattore non meno importante di quello tattico. Considerando che gli eserciti consumavano quotidianamente grandi quantità di acqua, cibo, foraggio e legna da ardere, le soluzioni possibili erano due: viaggiare rapidamente con un assetto 'leggero', trasportando scorte di qualche giorno mediante animali da soma e carri a due ruote, per poi integrare i rifornimenti contando su centri alleati in grado di sostenere decine di migliaia di uomini; o, in alternativa, fare affidamento sul trasporto pesante (es. carri a quattro ruote) a scapito della velocità. Da queste considerazioni scaturisce un'importanza strategica delle vie navigabili, delle valli fluviali e di strade in grado di sostenere il passaggio di carri: questi ultimi avevano bisogno di strade in buono stato e inoltre non potevano sostenere pendenze molto elevate. Probabilmente è questo il motivo per cui i due 'passi' verso la Macedonia situati in Tessaglia avevano una tale importanza strategica.

rali. Il terzo riguarda le intenzioni di Flaminino di precedere Filippo nell'accaparrarsi il grano di Skotoussa, notizia che non collima con quanto riportato successivamente sul suo conto: egli infatti, dopo aver lasciato Fere, contrariamente a quanto premesso da Polibio⁶⁴, non attraverserà il territorio di Skotoussa per assicurarsi le forniture di grano prima dei macedoni o per devastarlo⁶⁵, ma rimarrà a sud della catena meridionale del Karadagh e raggiungerà il sito dello scontro finale attraverso una via est-ovest che da Eretria attraversava valle dell'Enipeo, lambendo *Thetideion*.

Dunque, l'interpretazione più plausibile è che, dopo i primi scontri presso il passo di Fere, Flaminino avrebbe percepito i rischi di perseverare gli scontri in quel luogo, ben difeso dai macedoni e situato lungo la strada verso Tebe Ftie, dove erano stanziati alcune guarnigioni nemiche; di conseguenza, avrebbe preso l'iniziativa di abbandonare il sito per raggiungere il passo occidentale, dove poter procedere con una battaglia campale⁶⁶. Ciò è in linea anche con la volontà, da parte di Flaminino, di una risoluzione rapida della guerra, dato che sue possibilità di successo si sarebbero concluse con l'anno consolare.

Per raggiungere il passo di Kynoskephalai, luogo dello scontro finale, Flaminino avrebbe quindi proseguito a sud della catena del Chalkodonio, marciando lungo la valle dell'Enipeo, nonostante la sua devastazione, dove era presente una via di comunicazione in grado di garantire rifornimenti dal Golfo Pagaseo (dove stazionava la flotta romana), o dalla base di *Xyniae*, posta 40 km a sud di Farsalo. Filippo, a questo punto, lo avrebbe seguito con l'intento di giungere al passo prima dei romani e bloccarlo⁶⁷, analogamente a

⁶⁴ Vd. Polib. 18, 20, 3.

⁶⁵ Così riferisce anche LEAKE, *Travels*, 458 sulla base di Polibio 1, 18, 3.

⁶⁶ Inoltre se Filippo avesse desiderato una 'battaglia decisiva' avrebbe potuto accamparsi in un luogo adatto a ripercorrere all'indietro la sua via di comunicazione e rifornimento verso Larissa, attirando Flaminino che avanzava verso nord, ma non lo fece, riconoscendo che la migliore possibilità per una conclusione positiva della guerra era semplicemente resistere fino a quando i romani avrebbero richiesto un accordo di pace, come quella (di Fenice) che pose fine alla prima guerra macedonica.

⁶⁷ Tale passo, luogo dello scontro finale, doveva trovarsi verosimilmente circa 35-38 km ad ovest.

come aveva fatto a Fere, occupando le alture che lo dominavano; percorse però un itinerario posto a nord della cresta del Chalkodonio, che attraversava il territorio di Skotoussa (dove Polibio colloca l'ultimo accampamento macedone). Polibio⁶⁸ (ed allo stesso modo Livio⁶⁹) riferisce che una fila di colline separava le due linee di marcia, impedendo ai romani di vedere in che direzione stessero marciando i macedoni e viceversa⁷⁰. Lo storico di Megalopoli, dopo la prima volta, non specifica più la direzione della marcia di Filippo, elemento che farebbe escludere la possibilità di un cambio di direzione (Polib. 18, 20, 4-5):

τῆς δ' ἐκατέρων πορείας μεταξὺ κειμένων ὄχθων ὑψηλῶν, οὐθ' οἱ Ῥωμαῖοι συνείρων τοὺς Μακεδόνας, ποῖ ποιοῦνται τὴν πορείαν, οὐθ' οἱ Μακεδόνες τοὺς Ῥωμαίους. ταύτην μὲν οὖν τὴν ἡμέραν ἐκάτεροι διανύσαντες, ὁ μὲν Τίος ἐπὶ τὴν προσαγορευομένην Ἐρέτριαν τῆς Φθιώτιδος χώρας, ὁ δὲ Φίλιππος ἐπὶ τὸν Ὀγχηστὸν ποταμὸν, αὐτοῦ κατέξευξαν, ἀγνοοῦντες ἀμφοτέρου τὰς ἀλλήλων παρεμβολάς.

Poiché tra il tragitto degli uni e quello degli altri si trovavano alti colli, i Romani non vedevano in quale direzione marciassero i Macedoni, né i Macedoni vedevano i Romani. Quel giorno i due, interrotta la marcia, Tito nella città chiamata Eretria, nel territorio della Ftotide, Filippo presso il fiume Onchesto, si fermarono là, ognuno ignorando l'accampamento dell'altro.

Dal momento che Skotoussa dista da Fere solo una ventina di chilometri (distanza raggiungibile in un tempo non superiore alle 6-7 ore di marcia) è plausibile che, nonostante l'omissione di Polibio, Filippo durante la prima giornata di marcia fosse riuscito a raggiungere tale *polis*⁷¹, o comunque il suo territorio, dove poté rifornire il suo

⁶⁸ Polib. 18, 20, 4-6.

⁶⁹ Liv. 33, 6, 9.

⁷⁰ Dal racconto di Polibio pare, tuttavia, di poter riconoscere che i due generali, sebbene non potessero controllare gli spostamenti del nemico, conoscessero, almeno nelle grandi linee, le intenzioni dell'altro e che sapessero di essere diretti verso lo stesso luogo.

⁷¹ A maggior prova di ciò, il fatto che Filippo, con quello stesso assetto aveva per-

esercito; ciò mentre i romani avrebbero raggiunto, come invece rende esplicito Polibio (18, 20, 6), la città di Eretria⁷².

τῆ δ' ὕστεραία προελθόντες ἐστρατοπέδευσαν, Φίλιππος μὲν ἐπὶ τὸ Μελάμβιον προσαγορευόμενον τῆς Σκοτουσαίας, Τίτος δὲ περὶ τὸ Θετίδειον τῆς Φαρσαλίας, ἀκμὴν ἀγνοοῦντες ἀλλήλους.

Il giorno seguente, essendo avanzati ancora, posero l'accampamento: Filippo nella città chiamata *Melambion*, nel territorio di Skotoussa, Tito intorno al *Thetideion*, nel territorio di Farsalo, ancora ignorandosi a vicenda.

Alla fine della seconda giornata di marcia, Filippo avrebbe costruito i suoi accampamenti nei pressi di una località chiamata *Melambion*, non identificata sul terreno, per la quale riferisce una collocazione nel territorio di Skotoussa; Flaminino, invece, si sarebbe fermato nei pressi di *Thetideion*, villaggio sede di un santuario collocato nel territorio di Farsalo, a sud della catena del Karadagh e lungo la strada Eretria-Farsalo⁷³.

La pausa effettuata dai macedoni per raccogliere rifornimenti nel territorio di Skotoussa avrebbe poi permesso ai romani, che marciavano a sud della cresta, di recuperare e giungere alla fine del secondo giorno di marcia non lontani dal passo occidentale, collocato in prossimità del confine tra le *poleis* di Skotoussa e Farsalo.

Filippo, accampato a *Melambion*, era intenzionato, come aveva fatto a Fere, a raggiungere il passo all'alba del terzo giorno ed occuparlo.

Tuttavia, secondo le fonti, tra il secondo e il terzo giorno si sarebbero verificati intensi eventi temporaleschi che avrebbero reso difficoltosa un'ulteriore avanzata di entrambi. All'alba successiva, nonostante le pessime condizioni di visibilità date dalla nebbia e dei terreni impraticabili, Filippo avrebbe tentato ugualmente la marcia,

corso una distanza di 38 km giungendo in un solo giorno da Larissa a Ryzomilos, in prossimità del passo di Fere.

⁷² Se si considera come meta finale della marcia il passo situato nei pressi di Kremasti, Filippo si sarebbe trovato a soli 10 km dal passo, mentre Flaminino a 20, distanze facilmente colmabili in un giorno di marcia.

⁷³ Ciò collima anche con le dinamiche della battaglia del 364 a.C.

ma dopo un brevissimo spostamento sarebbe stato costretto a riaccamparsi; nonostante ciò avrebbe ugualmente inviato un distacco di forze ad occupare le alture sopra il passo, in modo da assicurarselo⁷⁴ prima del nemico (Polib. 18, 20, 7-9):

ιγενομένου δ' ὄμβρου καὶ βροντῶν ἐξαισίων, πάντα συνέβη τὸν ἀέρα τὸν ἐκ τῶν νεφῶν κατὰ τὴν ἐπιούσαν ἡμέραν ὑπὸ τὴν ἑωθινήν πεσεῖν ἐπὶ τὴν γῆν, ὥστε διὰ τὸν ἐφεστῶτα ζόφον μηδὲ τοὺς ἐν ποσὶ δύνασθαι βλέπειν. οὐ μὴν ἄλλ' ὁ γε Φίλιππος κατανόσαι σπεύδων ἐπὶ τὸ προκείμενον, ἀναζεύξας προΐει μετὰ πάσης τῆς στρατιᾶς. δυσχρηστούμενος δὲ κατὰ τὴν πορείαν διὰ τὴν ὀμίχλην, βραχὺν τόπον διανύσας τὴν μὲν δύναμιν εἰς χάρακα παρενέβαλε, τὴν δ' ἐφεδρείαν ἀπέστειλε, συντάξας ἐπὶ τοὺς ἄκρους ἐπιβαλεῖν τῶν μεταξὺ κειμένων βουνῶν.

Sopraggiunti pioggia e violenti tuoni, il giorno seguente, di prima mattina, accadde che tutta la nebbia si riversò dalle nubi sulla terra, così che, per l'oscurità incalzante, non si potevano vedere neppure quelli vicini. Tuttavia Filippo, desiderando giungere a ciò che si era prefissato, levato il campo, procedeva con tutto l'esercito. Trovandosi in difficoltà nella marcia a causa della nebbia, dopo avere percorso un breve tratto, fece accampare le truppe e inviò quelle di riserva, ordinando di giungere sulla cima delle colline che si trovavano in mezzo⁷⁵.

La versione riportata di Livio⁷⁶ risulta, in questo caso, leggermente differente nella descrizione delle manovre attuate da Filippo, in particolare quando scrive «*supergressi tumulos qui Cynoscephalae vocantur, relicta ibi statione firma peditum equitumque posuerunt castra*». Valicare questa cresta avrebbe infatti posto Filippo e i romani dalla stessa parte, elemento non coerente con quanto segue e con quanto riporta invece Polibio (18.20), che invece fa tornare indietro la sua riserva, con l'istruzione di fermarsi sulla cima delle colline intermedie. A sud della catena, Flaminino, ignaro a differenza di Filippo della posizione del nemico, non proseguì la marcia ma rimase fermo nell'accampamento posto nei pressi del Thetideion, da

⁷⁴ Polib. 18, 20, 7-9; Liv. 33, 6.

⁷⁵ Queste sono da identificarsi con le colline di Kynoskephalai.

⁷⁶ Liv. 33, 7, 3.

dove mandò una forza di 10 turme di cavalleria (300 *equites*) e 1.000 veliti in avanti per ricognizione verso il passo.

Proprio su quelle alture iniziarono i primi scontri tra i distaccamenti dei due eserciti, in condizioni di visibilità pessime che confusero gli schieramenti tra loro. Filippo, che non si aspettava di concludere la battaglia durante quella giornata, aveva inviato una consistente parte delle sue truppe fuori dall'accampamento a fare provviste di cibo⁷⁷; tuttavia nel momento in cui fu informato su quanto stesse avvenendo sulle colline e ancor di più, come riporta Livio, quando lo schiarirsi della nebbia aveva reso visibili le sue truppe in difficoltà sulla più alta di una serie di colline, si convinse a schierare tutte le forze disponibili, nonostante la sua insoddisfazione per il terreno (Polib. 18, 22, 9-10):

ὥστε τὸν Φίλιππον, καίπερ οὐκ εὐδοκούμενον τοῖς τόποις, ὅμως ἐκκληθῆναι πρὸς τὸν κίνδυνον. οἱ γὰρ προειρημένοι λόφοι καλοῦνται μὲν Κυνὸς Κεφαλαί, τραχεῖς δ' εἰσὶ καὶ περικεκλασμένοι καὶ πρὸς ὕψος ἰκανὸν ἀνατείνοντες, διὸ καὶ προορώμενος ὁ Φίλιππος τὴν δυσχρησίαν τῶν τόπων, ἐξ ἀρχῆς μὲν οὐδαμῶς ἠρμόζετο πρὸς ἀγῶνα· τότε δὲ παρορηθεὶς διὰ τὴν ὑπερβολὴν τῆς εὐελπιστίας τῶν ἀγγελόντων ἔλκειν παρήγγελλε τὴν δύναμιν ἐκ τοῦ χάρακος.

Sicché Filippo, sebbene non fosse soddisfatto dei luoghi, tuttavia si espone al pericolo. I colli, prima menzionati, si chiamano Cinoscefale, sono aspri, accidentati e si elevano abbastanza in altezza. Perciò Filippo, prevedendo la difficoltà dei luoghi, all'inizio non era affatto d'accordo a combattere; allora, mosso dall'esagerato ottimismo dei messaggeri, annunciava di condurre le truppe fuori dall'accampamento.

Non essendo questa la sede per analizzare le diverse fasi dello scontro né per tentare di identificare il sito della battaglia, si rimanda ai passi di Polibio⁷⁸ e Livio il chiarimento di ulteriori aspetti. Si tenterà invece di ricostruire i percorsi battuti dai due eserciti con l'obiettivo di giungere a un primo quadro ricostruttivo della viabilità e degli assetti difensivi dell'area compresa tra Fere, Skotoussa e Farsalo agli inizi del II sec. a.C.

⁷⁷ Si veda Liv. 33, 8.

⁷⁸ Polib. 18, 22, 10 sgg.

3. Prime ipotesi di ricostruzione della viabilità e degli assetti difensivi

Gli indizi forniti dalle fonti relativamente agli spostamenti di Filippo V e T. Q. Flaminino nella zona compresa tra Fere e il sito della battaglia permettono di formulare alcune ipotesi, da confermare o perfezionare con il proseguo delle ricerche, sull'articolazione della viabilità di quest'area della Tessaglia⁷⁹ agli inizi del II sec. a.C. e sulla sua organizzazione difensiva.

Ciò che anzitutto emerge con chiarezza è il fatto che i due eserciti, avendo posto gli accampamenti rispettivamente a nord e a sud di Fere (Fig. 4, triangoli I), dopo un primo incontro avvenuto nel territorio della stessa città, iniziano una marcia verso ovest seguendo due iti-

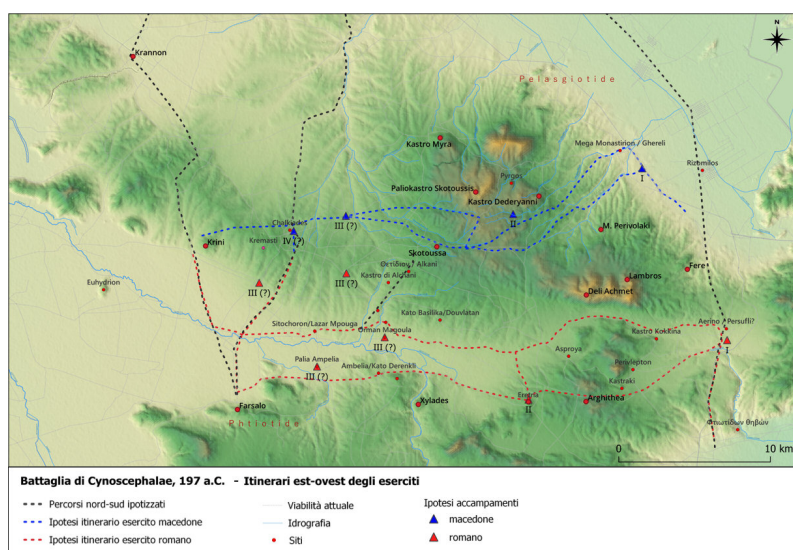


Fig. 4 - Ricostruzione della viabilità est-ovest utilizzata durante la campagna di Kynoscephalae: il tratteggio in blu indica due alternative della rotta seguita da Filippo II; quello in rosso indica alcune proposte relative alle rotte seguite da Flaminino; i triangoli (blu per i macedoni, rossi per i romani) indicano le ipotetiche posizioni degli accampamenti (elaborazione dell'autore).

⁷⁹ Sull'argomento si confronti J. C. DECOURT - F. MOTTAS, *Voies et milliaires romains de Thessalie*, «Bulletin de Correspondance Hellénique», 121, 1 (1997), 311-54.

nerari paralleli, separati da una catena di colline che impediva loro di conoscere la reciproca posizione⁸⁰. Il secondo elemento intuibile da tale scelta è l'importanza strategica dell'area ad ovest di Fere⁸¹, per la presenza di passi che consentivano di valicare le alture poste lungo il difficile confine occidentale della città e di accedere alle pianure della Pelasgiotide sud-occidentale e della Ftiotide⁸², dove erano presenti importanti *poleis* (Eretria, Skotoussa e Farsalo) e siti minori (*Melambion*, *Thetideion*).

Secondo le prime ricostruzioni, il percorso utilizzato dai romani doveva comprendere un tratto di viabilità nord-sud esteso dal passo di Fere (area del primo incontro coi macedoni) fino al confine con la pianura di Almyros, ed un secondo est-ovest che, articolandosi all'interno di una zona di basse colline, alla confluenza tra le catene del Karadagh (parte della Ravenia) e del Tsiragiotis (parte dell'Othris), attraversava il territorio di Eretria⁸³ e giungeva nel territorio di Farsalo lambendo *Thetideion* (Fig. 4, tratteggio in rosso).

Quest'ultimo tracciato è assimilabile ad uno dei due itinerari antichi attestati per l'area⁸⁴: il primo grossomodo sovrapponibile col percorso della vecchia linea ferrata che attraversava lo stretto passo situato tra i villaggi di Arghithea e Kokkina; l'altro, leggermente più in salita ed aperto, con l'attuale strada di collegamento tra Perivlepton ed Eretria.

Una prova indiretta dell'esistenza di tracciati antichi lungo queste vallate è senz'altro costituita dalla presenza di strutture e presidi d'altura lungo tutta la fascia collinare che sovrasta l'area (Fig. 4, siti). A controllo della via più settentrionale era infatti un piccolo fortino arroccato sulla rupe di *Deli Achmèt* (39°21'16.88"N, 22°39'12.98"E), posto ad ovest della vetta principale del Chalkodonio (Fig. 5, D). Il fortino si trova in una posizione impervia, a 695 m di altitudine, men-

⁸⁰ Polib. 18, 20, 4 e Livio 33, 6, 9.

⁸¹ Si tratta di un'area morfologicamente eterogenea e difficile, caratterizzata da un'alternanza di elevazioni e vallate solcate da profondi corsi d'acqua.

⁸² Sull'argomento si veda DI SALVATORE, *La storia proiettata*.

⁸³ Vd. DECOURT, *La vallée de l'Enipeus*, 108.

⁸⁴ *Ibid.*, 109.

tre l'ex ferrovia si trova a 250 m: data la sua posizione inaccessibile e quindi inadatta a consentire la difesa del passaggio o ad essere utilizzata come rifugio, la struttura può essere interpretata come una sorta di vedetta sulla strada collocata a valle. La cinta, costituita da blocchi di oltre il metro di lunghezza, presenta una forma vagamente trapezoidale e misura circa 60 m × 30 circa; le cortine preservate sono quella nord (dove sono leggibili dalle immagini satellitari i resti di una torre, già segnalata da Decourt⁸⁵), quella est e una piccola porzione di quella ovest, mentre la restante parte è fortificata naturalmente dalla falesia che caratterizza i fianchi collinari. La sua posizione consente di godere di una vista eccellente sui territori di Farsalo, Skoutoussa, Fere ed Eretria. Nessuno l'indizio che possa condurre ad una datazione, anche se Di Salvatore⁸⁶ ipotizza, proprio per l'ampio raggio visuale ricoperto fino all'acropoli di Eretria e Lakka, una costruzione del periodo di politica imperialistica dei tiranni di Fere, la quale suggerirebbe un loro preciso interesse, oltre che per Skoutoussa, anche per la zona di Eretria e Tebe. Circa 2,8 km a nord est di *Delì Achmèt* è stata individuata (mediante telerilevamento) un'altra cinta di fortificazione (39°21'48.11"N 22°41'4.46"E), che, in assenza di dati cronologici, non prendiamo in considerazione nella disamina. Un altro fortino, collocato lungo la frontiera di Fere verso Skoutoussa è quello di Lampros, di cui però non si hanno appigli cronologici (Fig. 5, E).

Il secondo itinerario, più meridionale, era invece sorvegliato da un fortino in pietre grezze (36 × 25 m) individuato su un'altura di 498 m, posta 750 m a sud-est di Arghithea (39°17'28.04"N 22°39'4.83"E) (Fig. 5, F) e dal sito fortificato di Eretria⁸⁷: una volta attraversato il passo collocato nelle vicinanze del sito, la strada digradava dolcemente verso l'Enipeo, fino alla Ftotide, senza particolari ostacoli. La Torre⁸⁸ identifica il tragitto meridionale con la

⁸⁵ Si veda DECOURT, *La vallée de l'Enipeus*, 109.

⁸⁶ DI SALVATORE, *Ricerche sul territorio*, n. 100.

⁸⁷ E nel periodo neolitico dal sito di Tsangli.

⁸⁸ La Torre identifica inoltre *Thetideion* con il sito di Palia-Ampelia (G. F. LA TORRE, *Considerations about the Identification of Thetidion*, in *2nd International*

via Eretria-Farsalo (Fig. 4, ipotesi 2 in rosso), che in antico collegava il Golfo Pagaseo con la Ftiotide attraversando la valle dell'Enipeo. Non è comunque da escludersi che, almeno durante il secondo giorno di marcia, i romani avessero percorso una via, alternativa e parallela a questa, situata poco più a monte⁸⁹ e coincidente con l'ex linea ferrata: questa via, dall'attuale villaggio di Kokkina sarebbe giunta fino al moderno villaggio di Kato Dasolofos / Orman Magoula costeggiando a sud le propaggini collinari del Chalkodonio (Fig. 4, ipotesi 1 in rosso). In prossimità del villaggio di Dendraki o forse di Zoodochos Pigi⁹⁰, il percorso avrebbe, infine, intersecato la viabilità nord-sud, ed in particolare la strada Farsalo-Chalkiades (una delle principali candidate per lo svolgimento dello scontro finale), che proseguiva fino a Larissa.

Ipotizzando questo itinerario, il proconsole romano avrebbe percorso col suo esercito circa 20 km il primo giorno di marcia, fino ad Eretria, ed un'altra ventina di km il giorno successivo per giungere nei pressi di *Thetideion*, villaggio/santuario ubicato nel territorio di Farsalo ma prossimo ai confini con la *Skotoussaia*⁹¹ (dove erano accampati i macedoni)⁹². A tal proposito è possibile inserire nel campo delle ipotesi la considerazione che la delimitazione tra i territori delle due *poleis* (e quindi tra Ftiotide e Pelasgotide in

Farsala Conference «The Homeric Achilles: diachronic reflections in the art and the literature», Farsala, 7-9 February 2019, Farsala 2019, 343-52).

⁸⁹ Tale ipotesi sembrerebbe trovare supporto anche in un altro elemento: la devastazione da parte del re macedone del territorio e dei centri situati lungo la rotta principale che seguiva la valle dell'Enipeo.

⁹⁰ Il passaggio da est verso la piana di Farsalo è attestato nelle epoche successive. J.-Cl. DECOURT, *Inscriptions de Thessalie I*, Paris - Athènes 1995, n° VE 112. Ζoodochos Piyi, ancienne église. Cylindre de marbre blanc: 133 × 42. Sur place. GHW 3653. Imp(erator) Caesar diui Traiani / Parthici filius) di\ui Neruae ne\pos Traianus \ Hadrianus Au\gustus pontifex] max(imus) trib(unicia) potest(ate) \ VIII co(n)s(ul) III \ a ciuitate m(ilia) p(assuum)\VIII\H'.

⁹¹ Con questo termine, mutuato da Polib. 18, 20, 6, ci riferiamo al territorio controllato da Skotoussa.

⁹² DECOURT, *La vallée de l'Enipeus*, 109, collocando la battaglia ad est di Skotoussa, calcola per il secondo giorno un percorso di soli 10 km, motivando ciò con il fatto che la marcia era rallentata dal carico dei soldati, costituito da armi e dal materiale per costruire le trincee e gli accampamenti.

quell'area) potesse ricadere non tanto lungo il corso dell'Enipeo (come già ipotizzato da La Torre⁹³), quanto lungo il crinale dei rilievi collinari (di fatto la prosecuzione delle propaggini del Karadagh) che correvano in senso est-ovest e che lambivano a nord la strada ipotizzata⁹⁴.

L'itinerario seguito da Filippo V (Fig. 4, tratteggio blu) risulta di più difficile ricostruzione, per l'assenza di appigli utili alla localizzazione dell'idronimo e del toponimo menzionati da Polibio come tappe intermedie⁹⁵. Tuttavia, le esigue informazioni deducibili permettono di integrare il quadro ricostruttivo della viabilità dell'area posta a nord del Chalkodonio. Partendo dal territorio nord-occidentale di Fere (si ricordi che i macedoni si erano accampati circa 6 km a nord di quella città), i macedoni avrebbero raggiunto il territorio di Skotoussa seguendo la valle dell'*Onchestos* (sede del primo accampamento macedone, Fig. 4, rettangolo blu II), da identificare verosimilmente con uno dei canali oggi asciutti posti a sud-ovest di Megalo Monastiri⁹⁶: il Karno Revma, il Farangi o il Mavro Revma⁹⁷. Pare, dunque, di poter escludere un'identificazione con il Platanorrevma, corso d'acqua che delimita a nord l'area urbana di Skotoussa. Tale ipotesi, avanzata a partire da Kromayer⁹⁸ e ripresa da Walbank⁹⁹, è basata solo sulla considerazione che il fiume, agli inizi del '900, fosse l'unico ad avere una portata tale da poter essere definito *potamos*; pertanto, viene già scartata da Pritchett¹⁰⁰, che colloca genericamente l'*Onchestos* ad est di Skotoussa.

⁹³ LA TORRE, *Questioni di topografia*, 127.

⁹⁴ Così aveva tra l'altro già suggerito STÄHLIN, *Das Hellenische Thessalien*, 110.

⁹⁵ Diverse ipotesi sono state avanzate da WALBANK, *An Historical*, 576-79 e PRITCHETT, *Topography*, 133-44; la ricostruzione del percorso e del luogo della battaglia dipendono molto anche dall'identificazione di *Onchestos* e *Melambion*, elemento che tiene ancora aperto il dibattito.

⁹⁶ DECOURT, *La vallée de l'Enipeus*, 109, seguendo Pritchett, colloca il fiume ad est di Skotoussa senza proporre una identificazione specifica.

⁹⁷ I torrenti nascono ad est-nord/est di Aghia Triada e confluiscono nei pressi di Mega Monastiri.

⁹⁸ KROMAYER, *Antike Schlachtfelder*, 68-69.

⁹⁹ WALBANK, *An Historical*, 576.

¹⁰⁰ PRITCHETT, *Topography*, 137.

Il secondo giorno di marcia Filippo avrebbe fatto sosta presso *Melambion*, villaggio collocato dalle fonti nel territorio di Skotoussa, per poi raggiungere il campo di battaglia, situato a poca distanza da quest'ultimo, la mattina del terzo giorno.

Rispetto a quello meridionale, il settore attraversato dai macedoni risulta più irregolare dal punto di vista morfologico, per la presenza di bruschi salti di quota tra le vallate percorribili e le vette afferenti alla catena del Kynoskephalai Nord. Alcune di queste alture preservano i resti di strutture fortificate (Fig. 5), la cui planimetria è stata parzialmente ricostruita dall'analisi delle anomalie presenti nella sequenza temporale delle immagini satellitari e dai recenti sopralluoghi.

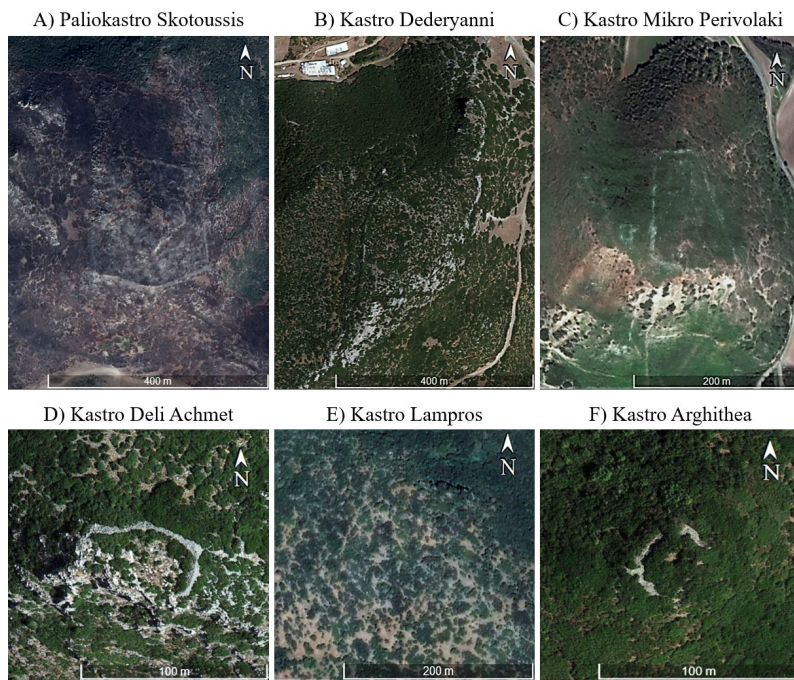


Fig. 5 - Alcuni tra i siti fortificati presenti nell'area visibili come tracce in differenti immagini satellitari Google Earth: A) Paliokastro Skotoussis; B) Kastro Dederyanni; C) Kastro Mikro Perivolaki; D) Kastro *Deli Achmèt*; E) Kastro Lampros; F) Kastro Arghithea.

L'ingresso orientale alla vallata dell'*Onchestos*¹⁰¹ era presidiato da un sistema di difesa che includeva almeno due fortificazioni: il Paliokastro di Mikro Perivolaki (Fig. 5, C), collocato lungo il limite occidentale di Fere¹⁰², all'estremità nord-orientale della catena settentrionale del Karadagh, e il Kastro Dederyanni, posto all'estremità nord-orientale del territorio di Skoutoussa, lungo le estreme propaggini sud-orientali della catena settentrionale. Il primo *phrourion* (39°23'34.23"N, 22°39'55.54"E) presenta una forma trapezoidale di circa 50 m (lato nord) × 154 (lato est) × 100 (lato sud) × 122 (lato ovest) e conserva numerose tracce di strutture interne ed esterne: nella parte sud-ovest sono visibili, in traccia¹⁰³, i resti di quello che potrebbe essere un torrione esterno alla cinta di circa 15 × 12 m.

Il Kastro Dederyanni (39°24'51.32"N, 22°37'3.64"E) (Fig. 5, B) è invece caratterizzato da una cinta semplice di 200 m × 30 circa, realizzata in piccoli blocchi non lavorati (Fig. 6, A), che si estende solo lungo i lati nord ed ovest mentre gli altri due lati sono protetti naturalmente dalle alte falesie. Il sito gode di una vista eccellente sulla piana di Fere fino al lago Karla e sull'area di confine con Sko-

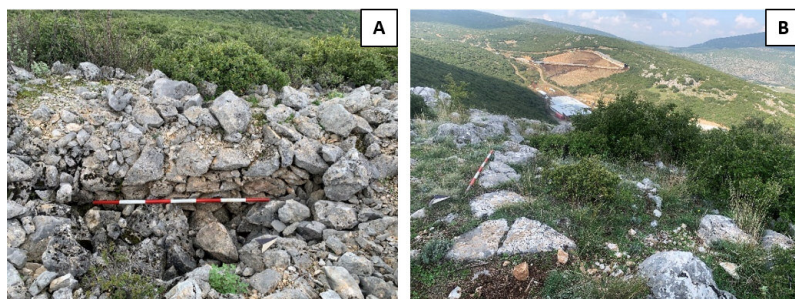


Fig. 6 - Kastro Dederyanni: (A) tratto cortina ovest; (B) torre angolo nord-ovest (foto dell'autore).

¹⁰¹ Si veda E. KIRSTEN, in *Real-Enzyklopädie s.v. Onchestos*, 1939, 417. A tal proposito un'ipotesi da prendere in considerazione è che il limite tra il territorio di Skoutoussa e di Fere fosse costituito proprio dal corso del fiume *Onchestos*, da identificare appunto con uno di questi corsi d'acqua.

¹⁰² Si veda DI SALVATORE, *Ricerche sul territorio*, 113.

¹⁰³ Immagini Google Earth 5/2015, 7/2015, 11/2015, 4/2016 e 6/2016.

toussa. Un recente sopralluogo ha permesso di definire meglio l'articolazione planimetrica del sito e di accertare la presenza di almeno una torre quadrata (sulle quattro segnalate da Decourt¹⁰⁴), collocata presso l'angolo orientale della cinta¹⁰⁵ (Fig. 6, B).

Inoltre, lo studio preliminare della ceramica raccolta in superficie ha permesso di confermare l'orizzonte cronologico ellenistico.

A presidio della valle che separa la collina di Paliokastro dalla catena meridionale era anche il Paliokastro di Skoutoussa¹⁰⁶ (39°25' 2.03"N 22°34' 11.16"E) (Fig. 5, A), che permetteva il controllo delle pianure di Larissa (a nord-ovest) e Farsalo (a sud-ovest) e del territorio settentrionale di Skoutoussa (a sud). Il sito (4 ha), segnalato ma non visitato da Pritchett¹⁰⁷, è stato oggetto di un veloce sopralluogo da parte di Decourt nel 1990¹⁰⁸, che lo descrive come una struttura fortificata protetta da un numero indefinito di torri e dotata di una cisterna nella parte sommitale. Lo studioso francese segnala la presenza di tre cinte concentriche, di cui quella più interna risulta realizzata in grossi blocchi rettangolari (fino a 80 cm in lunghezza) con numerosi rifacimenti; le altre due, collocate ad una quota più bassa, ospitavano invece alcuni ambienti quadrangolari nello spazio tra i due muri. Un recente sopralluogo ha permesso di confermare quanto visibile dalle riprese satellitari¹⁰⁹ e quanto descritto da Decourt: il sito, però, è risultato ispezionabile solo relativamente alla metà meridionale, mentre la restante parte è risultata inaccessibile a causa della fitta vegetazione¹¹⁰. Un dato importante che non collima con quanto riportato dallo studioso francese è relativo alla cronologia del

¹⁰⁴ DECOURT, *La vallée de l'Enipeus*, 111.

¹⁰⁵ Il sito si presenta in pessimo stato di conservazione e ricoperto di una fitta vegetazione di *pournari* (*quercus coccifera*) che compromette la visibilità delle strutture e l'accesso ad alcune zone.

¹⁰⁶ Già individuato da W. M. LEAKE, *Travels in the Northern Greece*, I-IV, London 1935, 454.

¹⁰⁷ PRITCHETT, *Topography*, 140.

¹⁰⁸ DECOURT, *La vallée de l'Enipeus*, 110-11.

¹⁰⁹ Immagini Google Earth 10/2013, 5/2014, 11/2015, 4/2016, 10/2016, 2/2019.

¹¹⁰ Anche questo sito si presenta in pessimo stato di conservazione e ricoperto di una fitta vegetazione di *pournari* (*quercus coccifera*) che ne compromette la visibilità e l'accesso a tutta la metà settentrionale.

sito: sulla base della ceramica raccolta (frammenti fittili e un frammento di *naiskos* anepigrafe), lo studioso francese colloca le fasi di vista del sito in un orizzonte cronologico compreso dall'età ellenistica e quella bizantina; invece, l'analisi preliminare del materiale ceramico raccolto durante i nostri sopralluoghi non ha ancora permesso di isolare una fase ellenistica del sito. Per tale motivo, accettiamo, fino al completamento delle indagini¹¹¹, la proposta di Decourt, ipotizzando che il sito fosse in uso durante l'arco cronologico preso in esame.

Le strutture sopra menzionate dovevano svolgere un ruolo di protezione del versante nord-orientale del territorio di Skotoussa e di sorveglianza dei passi situati lungo le vie di collegamento tra Pelasgiotide e Ftotide¹¹² (così come ipotizzato per il presidio di *Deli Achmèt*, nella catena del Kynoskephalai Sud). La loro distribuzione lungo il crinale potrebbe costituire, infatti, un indizio della presenza di un percorso est-ovest posizionato nella vallata che separa i massicci del Chalkodonio e del Karadagh Nord, lungo quella che può essere considerata la rotta più breve per il collegamento tra Fere e Skotoussa, dal momento che a sud e a nord i rilievi collinari costituivano un ostacolo imponente. Se tale direttrice, poi, si ricongiungesse con l'attuale strada che attraversa i villaggi di Aghia Triada e Skotoussa (lungo la quale doveva svilupparsi la necropoli della stessa *polis*), secondo l'itinerario Fere-Aghia Triada-Skotoussa già ipotizzato da La Torre¹¹³, o seguisse un percorso più settentrionale indipendente e alternativo a quello della viabilità urbana di Skotoussa, non è appurabile dai dati attualmente a disposizione.

Ipotizzando per i macedoni questo itinerario, non molto agevole ma rapido, è verosimile che Filippo avesse raggiunto l'area aperta a nord di Aghia Triada / Soupli il primo giorno, dopo circa 15 km di

¹¹¹ I materiali raccolti dallo studioso francese sono conservati presso i magazzini dell'Eforia di Larissa ed è stata già presentata una richiesta di studio.

¹¹² Elemento interessante, evidenziato da Decourt, è il fatto che su ciascun lato di questa fascia collinare i villaggi sembrano sorgere alla fine di strade senza uscita, come nel caso di Aghia Triada/Soupli (ad ovest), di Agnanderi/Dederyanni (ad Est) e di Mikro Perivolaki/Gheremi.

¹¹³ LA TORRE, *Questioni di topografia*, 126.

marcia¹¹⁴. Il fatto che Polibio anche successivamente non menzioni, però, Skotoussa lungo tale rotta potrebbe essere motivato o dal fatto che il sito non sia stato raggiunto prima della battaglia (e quindi la battaglia sarebbe da collocare ad est di Skotoussa, come sostenuto da Pritchett¹¹⁵) oppure, più verosimilmente, che i macedoni avessero preferito utilizzare una via alternativa posta a nord del Platanorevma parallela a quella che attraversa la necropoli e il sito di Skotoussa. Ipotizzando, per difetto, una tabella di marcia di circa 12/15 km al giorno¹¹⁶, è possibile postulare che l'esercito macedone avesse percorso in due giorni di marcia da Ryzomilos una distanza tale da superare Skotoussa e trovarsi nei fertili campi posti ad ovest, dove Filippo avrebbe fatto rifornimento dei viveri di cui parlano le fonti.

Se si tiene dunque in considerazione come punto di arrivo il passo situato lungo la direttrice nord-sud che attraversava Chalkiades, i macedoni avrebbero percorso in due giorni di marcia circa 25/30 Km, cifra ragionevole se si considera la sosta per i rifornimenti e le difficili caratteristiche del percorso, certamente meno agevole rispetto a quello presente lungo la valle fluviale dell'Enipeo.

Tali considerazioni basterebbero ad escludere anche l'ipotesi di identificazione di *Melambion* con Aghia Triada¹¹⁷, sostenuta da Stählin e Giannopoulos e ripresa da Pritchett, il quale, pur non essendo concorde con tale identificazione, è favorevole ad una collocazione di *Melambion* e del sito della battaglia ad est di Skotoussa.

A prescindere da quale fosse l'esatta articolazione degli assi viari, appare dunque chiaro che la viabilità est-ovest relativa l'area com-

¹¹⁴ LEAKE, *Travels*, 452-454 effettua lo stesso attraversamento e fornisce i tempi di percorrenza: da Velestino a Ghermi 2 ore, da Ghermi alla strada proveniente da Mikro Perivolaki 15 minuti, dall'incrocio ad Aghia Triada 1 ora.

¹¹⁵ PRITCHETT, *Topography*, 114-17.

¹¹⁶ Si ricordi che Filippo aveva percorso in un solo giorno 38 km lungo la tratta Larissa-Fere.

¹¹⁷ Stählin (*Das Hellenische Thessalien*, 111) non fornisce ulteriori prove nella direzione di tale identificazione, a differenza di Giannopoulos (N. ΓΙΑΝΝΟΠΟΥΛΟΣ, Αρχαιολογική εκδρομή ανά τον Δήμον Σκοτούσης, «ΑΡΜΟΝΙΑ», Γ (1902), 432-34) che trova ad Aghia Triada colonne, una fontana costruita in parte in muratura, in parte scavata nella roccia e un cimitero ottomano pochi metri ad est, dove rileva la presenza di antiche stele funerarie.

presa tra Fere, Skotoussa ed Eretria fosse imperniata su almeno due arterie principali, carrabili, e disposte in maniera pressoché simmetrica (Fig. 4) a nord e a sud della catena del Chalkodonio.

Dalle dinamiche della campagna, sembra inoltre possibile delineare la viabilità nord-sud di quest'area della Tessaglia (già mostrata in Fig. 3). La via orientale percorsa per 38 km in un solo giorno da Filippo, almeno secondo quanto riferito da Polibio¹¹⁸, potrebbe coincidere con il tracciato dell'attuale Larissa-Fere, che, attraversando la piana di Larissa e costeggiando le propaggini orientali del Karadagh settentrionale, giungeva fino al passo di Fere per poi proseguire verso Aerino e Tebe¹¹⁹. La ricostruzione degli altri percorsi nord-sud collocati nel territorio al confine tra Pelasgotide e Ftiotide è cruciale anche in funzione della collocazione del campo di battaglia finale. La via più orientale ipotizzata è costituita dalla strada Farsalo-Krini-Krannon-Larissa¹²⁰, attestata dalla *Tabula Peutingeriana*¹²¹ (segm. VII 5 -VIII 1) fino alla più recente cartografia. Questa, nonostante risulti troppo distante dalle alte colline descritte dalle fonti e dal limite territoriale tra Farsalo e Skotoussa è tuttavia da non escludere, sia per l'importanza di Krannon in epoca ellenistica

¹¹⁸ Polib. 18, 22.

¹¹⁹ Si esclude l'utilizzo dell'asse, non più esistente, che collegava Fere al mare di Volos, passando per Sesklo e Dimini, la cui presenza è stata ipotizzata da DI SALVATORE, *Ricerche sul territorio*, 103.

¹²⁰ Questa è chiaramente indicata come «Ancient Highway» in MORGAN, *Palaeopharsalus*, tav. 2, che identifica il villaggio di Krini con *Palaeopharsalus*.

¹²¹ Questa indica la presenza di una strada che attraversa la Tessaglia da nord a sud, dalla Macedonia alle Termopili: *Dium XII Sabatium XV Sténos X Olympu XV Larissa XV Grannona XXXVIII Falera XXVII Thapedon XXVII Thermopylas*. Da Dion a Krannon, il percorso di questo itinerario viene ricostituito da DECOURT - MOTTAS, *Voies et milliaires*, 329 senza grandi difficoltà. Più a sud il percorso della strada romana è meno facile da comprendere: le città di Farsalo, Proerna, Thaumakoi e Lamia non sono menzionate lungo la tratta. Al loro posto si leggono i nomi di Falera e Thapedon, che sono due località sconosciute, se almeno cerchiamo di posizionarli alle distanze indicate dal documento. Il percorso da Larissa a Corinto doveva seguire più o meno il corso dell'attuale ferrovia che parte di Larissa verso sud-ovest, costeggia Krannon, attraversa nella Revénia centrale il passo di Doxaras prima di tirare a sud verso Proerna e infine verso le Termopili.

e romana¹²², sia perché si tratta dell'unico itinerario la cui esistenza in antico è supportata dalle fonti¹²³. Quella che tuttavia risulta maggiormente indiziata ad ospitare il campo di battaglia, in quanto più prossima ai confini tra Farsalo e Skotoussa, è la via più centrale diretta che bypassava Krannon, seguendo l'itinerario Farsalo, Dendraki, Zoodochos Pigi, Chalkiades, Chara (*Soubachi*), Zappeio (*Bakratsi* o *Bakeurgik*) e infine Larissa. L'ipotesi della sua esistenza viene avanzata nei lavori di Kromayer¹²⁴, Pritchett¹²⁵ e Decourt¹²⁶, in assenza di evidenze materiali dirette ma solo sulla base della corrispondenza tra la strada moderna e un presunto percorso antico. Già segnalata dai viaggiatori Edward Dodwell¹²⁷ ed Henry Holland¹²⁸ agli inizi del XIX secolo, la strada viene utilizzata successivamente anche da Leon Heuzey¹²⁹, nella metà del XIX secolo, e da parte dei Turchi in marcia da Larissa a Farsalo durante la Guerra greco-turca dei Trenta Giorni (1897). Tale rotta, evidentemente privilegiata, è segnata in molte mappe dell'epoca come via diretta da Farsalo a Larissa.

Nonostante tali recenti attestazioni, l'esistenza o meno di un percorso Farsalo-Zoodochos Pigi-Chalkiades-Larissa, di poco più breve

¹²² Per un approfondimento alla questione della viabilità si veda DECOURT - MOTTAS, *Voies et milliaires*, 354: la mappa pubblicata a margine del loro lavoro di ricostruzione della viabilità della Tessaglia romana mostra le principali vie di comunicazione.

¹²³ Nonostante ciò, MORGAN, *Palaepharsalus*, 51 sg. colloca qui il sito della battaglia.

¹²⁴ KROMAYER, *Antike Schlachtfelder*.

¹²⁵ W. K. PRITCHETT, *Studies in Ancient Greek Topography*, 22, part III (*Roads*), Los Angeles 1965.

¹²⁶ DECOURT - MOTTAS, *Voies et milliaires*, 121 sostengono che tale percorso sia stato anche utilizzato anche da Agesilao nel 395 a.C., per ragioni di sicurezza e di emergenza molto specifiche.

¹²⁷ E. DODWELL, *A Classical and Topographical Tour through Greece during the Years 1801, 1805 and 1806*, London 1819, 118-19, percorre l'itinerario da Larissa a Farsalo.

¹²⁸ H. HOLLAND, *Travels in the Ionian Isles, Albania, Thessaly, Macedonia, etc.*, London 1812, 365, percorre la via Farsalo-Larissa in sei ore di marcia.

¹²⁹ L. HEUZEY, *Le mont Olympe et l'Acarnanie: exploration de ces deux régions, avec l'étude de leurs antiquités, de leurs populations anciennes et modernes, de leur géographie et de leur histoire*, Paris 1860.

rispetto a quello via Krannon, e la possibilità della sua percorribilità da parte di un esercito (Morgan la definisce un 'sentiero di campagna'¹³⁰) rimangono, allo stato attuale delle conoscenze, questioni aperte, la cui soluzione avrebbe importanti ripercussioni anche sulla localizzazione del sito della battaglia finale. A complicare ulteriormente il problema subentra un passo di Strabone¹³¹ (9, 5, 2), il quale sostiene che molte aree della Tessaglia fossero periodicamente soggette ad impaludamento a causa dello straripare dei corsi d'acqua non irreggimentati¹³²; tra questi possiamo certamente far rientrare anche l'*Onchestos*, il *Platanorrevma* e i loro affluenti.

Ciò che al momento sembra privo di dubbi è il fatto che lungo una di queste due direttrici, esattamente in un punto in cui la strada intersecava le propaggini collinari di confine tra i territori di Skotoussa e Farsalo, dovesse ricadere il passo strategico che consentiva di raggiungere la Tessaglia settentrionale e la Macedonia, dove ebbe luogo la battaglia decisiva.

Un altro percorso attestato archeologicamente nella zona, che è stato però scartato dalle ipotesi ricostruttive relative alla battaglia del 197 a.C., è quello segnalato da Pikoulas¹³³ tra Fere e Skotoussa. La motivazione dell'esclusione risiede nel fatto che tale asse, al momento privo di saldi appigli cronologici, si configura come una strada di collina ed in alcuni punti presenta notevoli pendenze; pertanto risulta inadatto ad essere percorso da un esercito in marcia. Un piccolo tratto, visibile anche dalle immagini satellitari circa 1,5 km a nord di

¹³⁰ MORGAN, *Palaepharsalus*, 52.

¹³¹ Strab. 9, 5, 2.

¹³² Sin dall'epoca preistorica l'uomo avrebbe costantemente modificato i paesaggi, rafforzando le sponde dei fiumi ed effettuando lavori di drenaggio in molte aree, specialmente lungo il tratto Farsalo-Larissa. Questi lavori di drenaggio continuarono fino alla metà del XX secolo, quando si verificarono grandi lavori di bonifica, come rivelano le ricerche geografiche e storiche di base. Tali antiche zone umide, sebbene inutili per le colture, costituivano un'area di allevamento di cavalli quasi ideale (per la quale la Tessaglia era famosa).

¹³³ Α. Γ. ΠΙΚΟΥΛΑΣ, Από τις φερές τις Σκοτούσα, «ΥΠΕΡΕΙΑ», Πρακτικά ΣΤ' Διεθνούς Συνεδρίου «Φεραί-Βελεστινο-Ρηγάς» Βελεστινό, 4-7 Οκτωβρίου 2012, Μερὸς Α΄ Φεραί – Βελεστινο, Αθήνα, 2014.

Deli Achmèt, è stato oggetto di un veloce sopralluogo, che ha permesso di seguirne l'andamento per 1,3 km (Fig. 7).

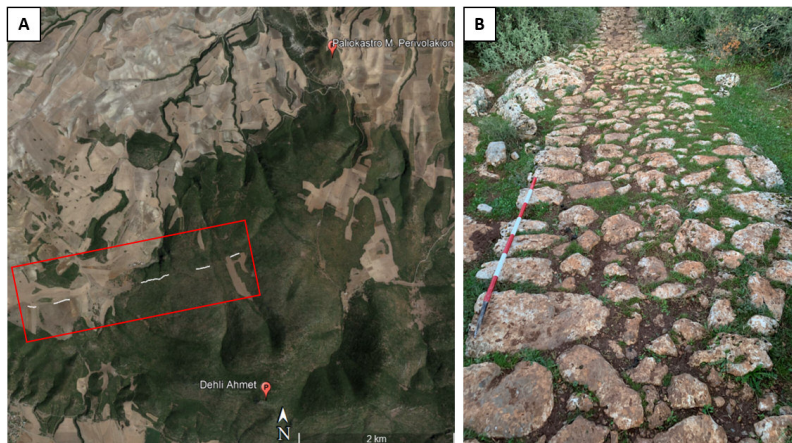


Fig. 7 - (A) Inquadramento del tratto di strada oggetto di sopralluogo (base satellitare Google Earth); (B) dettaglio del piano stradale (foto dell'autore).

A valle di questa ricostruzione appare plausibile, come ipotizzato da Di Salvatore¹³⁴ per l'area di Fere, l'esistenza di una viabilità periferica e marginale rispetto ai territori delle città antiche, di grande comunicazione, parzialmente differente da quella di collegamento fra i centri cittadini e di accesso ad essi: ciò è quanto ipotizzato per la via posta a nord del Platanorrevma o per quella posta a nord di Eretria, che costituiva la prosecuzione della strada che attraversava il passo di Kokkina.

Nel caso di Fere, è stato dimostrato che le fortificazioni di difesa erano collocate ai confini territoriali, presso incroci di strade che provenivano dalla città e arterie di grande comunicazione, che evitano di passare all'interno del suo territorio: tale situazione potrebbe essere ipotizzabile anche per quest'area. A tal proposito, un elemento interessante evidenziato da Decourt è il fatto che i villaggi posti su ciascun lato della fascia collinare del Karadagh sembrano sorgere alla

¹³⁴ DI SALVATORE, *Ricerche sul territorio*, 113.

fine di strade senza uscita, come nel caso di Aghia Triada / Soupli (ad Ovest), di Agnanderi / Dederyanni (a est) e di Mikro Perivolaki / Gheremi. L'esistenza di una viabilità periferica, che evita di attraversare direttamente le *poleis* e i loro territori, troverebbe pertanto giustificazione nella volontà di assicurare una transitabilità che Di Salvatore definisce 'intertessalica', utilizzata non solo per fini militari¹³⁵, ma anche e forse soprattutto per esigenze economiche.

4. *Il problema della localizzazione della battaglia e dei confini territoriali tra Skotoussa e Farsalo*

Pur esulando dagli obiettivi del contributo, che invece mirano alla definizione dei tracciati viari dell'area posta tra Pelasgiotide e Ftio-tide, non possiamo non considerare le ripercussioni che tali ricostruzioni possano avere sull'ubicazione del sito dello scontro. Nel caso in cui si accettasse l'ipotesi che il percorso centrale tra Larissa e Farsalo fosse perfettamente fruibile (e non impraticabile a causa dei fenomeni di impaludamento riportati da Strabone), si potrebbe anche pensare ad un campo di battaglia situato nei pressi del passo di Kremasti, tra gli attuali villaggi di Zoodochos Pigi e Chalkiades, come già sostenuto da Hammond¹³⁶. Proprio a Zoodochos Pigi, pochi km ad est di Krini, è stata scoperta una pietra miliare¹³⁷ di età adrianea, che nel XVIII secolo venne spostata e riutilizzata come colonna nella chiesa di *Agion Anargyriou* (Fig. 8, C), attualmente visibile in stato di rudere. Lo stato di conservazione dell'iscrizione impedisce di identificare immediatamente il *caput viae*; tuttavia emerge come il miliare fosse posto sul territorio di una non meglio specificata città scelta come punto di partenza (*a ciutate*) per il calcolo delle miglia. L'unico

¹³⁵ Per il problema degli spostamenti degli eserciti in marcia in rapporto alla sovranità territoriale delle *poleis* e al rispetto delle loro frontiere, si rimanda a D. J. MOSLEY, *Envoys and Diplomacy in Ancient Greece*, Wiesbaden 1973, 161-69.

¹³⁶ Così come ipotizzato anche da KROMAYER, *Antike Schlachtfelder* e HAMMOND, *The Campaign*, sulla base di quest'ultimo. Si veda anche BUTERA - SEARS, *Battles and Battlefields*, 2019.

¹³⁷ DECOURT - MOTTAS, *Voies et milliaires*, 333.

insediamento situato a 8 mp, circa 12 km, dal luogo di scoperta dell'iscrizione è Skotoussa, che però è da escludere in quanto in epoca romana il sito aveva perso gran parte della sua importanza e, ai tempi di Pausania¹³⁸, era persino deserto.

Il fatto poi che Polibio collochi l'accampamento romano di *Thetideion* nel territorio di Farsalo e quello macedone di *Melambion* nel territorio di Skotoussa è un ulteriore elemento a sostegno del fatto che la battaglia si sia svolta in prossimità dei confini naturali tra le due *poleis*, in un'area interessata dalla presenza di un antico santuario dedicato alla madre di Achille. I riferimenti storico-letterari, opportunamente analizzati alla luce della situazione topografica e morfologica dell'area, permettono inoltre di ipotizzare che i confini tra le due *poleis* ricadessero lungo la cresta delle propaggini collinari¹³⁹ poste immediatamente a nord della vallata pianeggiante dell'Enipeo, che sappiamo essere sotto il dominio di Farsalo. A favore di tale ipotesi giunge anche in soccorso il passo di Livio (33, 7, 3 *supergressi tumulos qui Cynosephalae vocantur*), che lascerebbe presupporre il superamento della linea di colline di confine tra i territori delle due *poleis*.

Ciò implicherebbe inoltre che *Melambion*, ubicata dalle fonti nella *Skotoussaia*, fosse da ricercare nell'area compresa tra gli attuali villaggi di Chara e Chalkiades (N39° 22.945"; E022° 25.077"); quest'ultimo è collocato a nord della fila di colline (e quindi nel territorio di Skotoussa), ad una quota leggermente più alta di Zoodochos Pigi. Tale posizione giustificerebbe anche il fatto che le fonti descrivono i macedoni come avvantaggiati dalla situazione topografica. Conseguentemente il *Thetideion* ricadrebbe nei pressi dell'attuale villaggio di Zoodochos Pigi, a sud della catena collinare (e quindi nel territorio di Farsalo). A riprova di ciò esistono ulteriori indizi: il primo è la presenza, ad ovest dei ruderi di *Agion Anargyrion*, di una traccia quadrangolare, visibile anche dalle immagini satellitari (Fig. 8, A-B), che Hammond riconduce a quelle dell'accampamento romano. Il se-

¹³⁸ Pausania, 6, 5, 2.

¹³⁹ Un'area avente siffatte caratteristiche ben si presterebbe anche alla battaglia del 364 a.C., ubicabile tra la base di Alessandro di Fere e quella di Pelopida.

condo è legato alla presenza, all'interno della stessa chiesa, di un gran numero di elementi architettonici in marmo, comprese colonne scanalate, che potrebbero essere il risultato di un'operazione di spoliazione e riutilizzo di materiale tratto da una struttura templare collocata nelle immediate vicinanze (Fig. 8, D). L'area di Zoodochos Pigi (il cui toponimo significa letteralmente 'fonte che dà la vita') risulta dunque al momento la candidata ideale alla localizzazione dell'accampamento di Flaminino, oltre che per tutti gli elementi già



Fig. 8 - (A) sinistra una mappa catastale (1.5000) in cui è visibile il rettangolo interpretato da Hammond come accampamento romano e che è soggetta a vincolo archeologico (da http://listedmonuments.culture.gr/fek.php?ID_FEKYA=6192) per la presenza delle tracce di due recinti rettangolari e di dispersione di manufatti in superficie; (B) immagine satellitare (Google Earth) che mostra le anomalie presenti nell'area; (C) il miliare riutilizzato all'interno della chiesa di *Agion Anargyriion* (foto dell'autore); (D) interno della chiesa (foto dell'autore).

citati (vicinanza al confine tra Skotoussa e Farsalo, al santuario di Teti e al luogo della battaglia), anche in termini di approvvigionamento idrico: l'area risulta infatti solcata da numerosi paleoalvei e canali.

Riguardo la collocazione del sito della battaglia finale, infine, il toponimo Kynoskephalai e la descrizione di Plutarco (secondo cui il nome deriverebbe dalla presenza di diverse colline ripide, poste l'una vicino l'altra, di forma simile a 'teste di cane') non sono sufficienti a dirimere la questione, in quanto in quest'area della Tessaglia sono presenti diverse aree morfologicamente adattabili a tale descrizione.

Tuttavia, l'area suggerita da Hammond, situata presso il piccolo villaggio di Kremasti, sembra adattarsi meglio alla descrizione delle fonti e alle distanze percorse. Nell'area pertinente allo stesso villaggio, vicino alla sommità delle creste (N39° 23.269"; E022° 24.486"), è stato rinvenuto dallo studioso inglese un blocco antico che egli interpreta come antico trofeo. Nonostante tale ipotesi sembri quella più suggestiva, non possiamo escludere, allo stato attuale delle ricerche, di considerare le ulteriori proposte che si sono avvicinate nel corso della storia delle ricerche e che sono riportate schematicamente in mappa (Fig. 9).

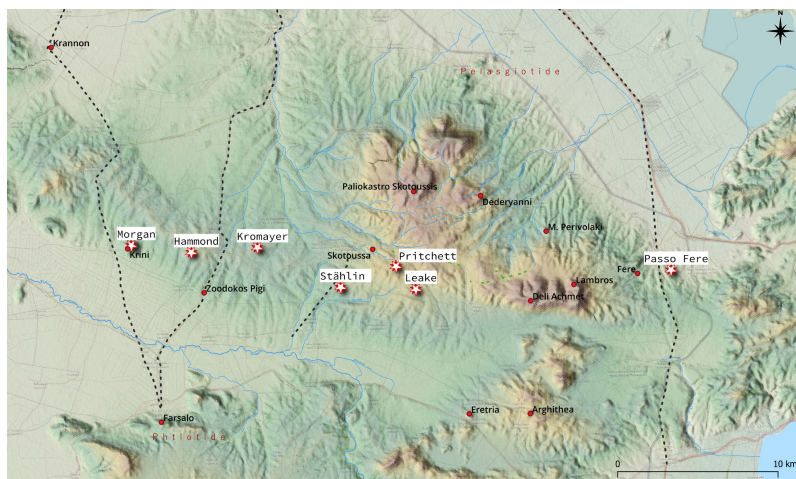


Fig. 9 - Principali proposte di localizzazione del sito della battaglia di Kynoskephalai del 197 a.C. (elaborazione dell'autore).

Tra queste, quella di Pritchett¹⁴⁰ e Leake¹⁴¹ sono le uniche a collocare il campo di battaglia a est di Skotoussa; a queste seguono, topograficamente, quella di F. Stählin¹⁴², che lo colloca a sud dell'attuale Thetidio e di Kromayer¹⁴³ che lo pone in località Koukourialo, lungo la strada Skotoussa Chalkiades. Hammond¹⁴⁴, invece, identifica un campo di battaglia che, nella sua visione, sembra adattarsi alle descrizioni delle fonti e soddisfare i requisiti di approvvigionamento di entrambi eserciti. Rispetto a Pritchett, che ubica il sito nelle vicinanze di Skotoussa, e a Kromayer, che lo colloca circa 5 km più a ovest, egli opta per un altro sito 5 km ancora più a ovest, a nord del villaggio di Zoodochos Pigi. La proposta di Morgan¹⁴⁵ sembra infine decisamente troppo spostata verso ovest e non compatibile con le distanze percorse e con la situazione morfologica descritta dalle fonti.

5. Conclusioni e prospettive

Come abbiamo dimostrato, nell'ambito di un programma di ricerca di archeologia globale dei paesaggi, l'individuazione e lo studio delle vie di comunicazione nella diacronia possono giocare un ruolo fondamentale ai fini della comprensione delle dinamiche insediative, difensive ed economiche di un determinato territorio. In questo studio abbiamo tentato di ricostruire parte della viabilità caratterizzante l'area tessala di Kynoskephalai nel II a.C., a partire dalla localizzazione degli itinerari seguiti dagli eserciti macedone e romano per il raggiungimento del campo di battaglia del 197 a.C., dove ebbe luogo l'evento conclusivo della Seconda Guerra di Macedonia.

Lo studio è stato condotto sulla scorta delle fonti storico-letterarie, degli studi pregressi e dei nuovi dati provenienti dallo studio diretto e remoto del territorio (telerilevamento, applicazioni GIS) che hanno

¹⁴⁰ PRITCHETT, *Topography*, 112-19.

¹⁴¹ LEAKE, *Travels*.

¹⁴² STÄHLIN, *Das Hellenische Thessalien*, 108-11.

¹⁴³ KROMAYER, *Antike Schlachtfelder*, 116-22 e mappa 4.

¹⁴⁴ HAMMOND, *The campaign*, 64 sgg.

¹⁴⁵ MORGAN, *Palaepharsalus*, 51 sg.

portato all'identificazione di nuovi siti e ad una preliminare ricostruzione degli assetti difensivi dell'area oggetto di studio. Uno dei maggiori limiti metodologici è però costituito dall'impossibilità di datare con certezza molte tra le evidenze riscontrate, almeno fino al completamento delle ricognizioni sul campo e dello studio dei manufatti raccolti. Da una parte, abbiamo dato per certo, anche sulla scorta degli studi pregressi di Decourt e Di Salvatore, che molte delle evidenze riscontrate fossero in uso al momento dello svolgimento della 'campagna tessala', dall'altro abbiamo escluso alcune attestazioni che, da un primo esame autoptico, non collimavano con la cronologia presa in considerazione.

Da un punto meramente ricostruttivo, dobbiamo invece considerare come i percorsi utilizzati dagli eserciti in marcia costituissero senza dubbio parte integrante del sistema di comunicazione sul quale doveva essere imperniata la viabilità tessala tra Pelasgotide, Tessalio-tide e Ftio-tide alla fine del II sec. a.C.: per questo motivo la loro corretta ricostruzione e lo studio dei sistemi di controllo mediante strutture difensive dipendenti da centri principali costituiscono, insieme con gli altri dati archeologici e geografici, un elemento chiave per approfondire diversi aspetti storico archeologici che in questa disamina non hanno potuto trovare spazio o hanno avuto attenzione marginale:

1. In primo luogo, l'ubicazione e identificazione di alcuni toponimi e idronimi menzionati dalle fonti: tra questi si menzionano lungo la rotta di Filippo il fiume *Onchestos*, *Melambion* e *Skotoussa*; e lungo quella più meridionale di Flaminio Eretria e *Thetideion* (santuario posto vicino ad uno degli accampamenti romani).
2. La posizione dei siti noti sul terreno (es. Kastro Dederyanni, Paliokastro Skotoussis, Kastro Mikro Perivolaki, Kalo Nero, Agnanderi, e altri anonimi) rispetto a tali percorsi.
3. L'estensione e i limiti territoriali delle *poleis* presenti nell'area e i sistemi di difesa del territorio.
4. L'identificazione del luogo della battaglia finale (Kynoskephalai), per il quale sono diverse le proposte che si sono avvicendate nel corso degli anni.

Certi che i dati tratti da questa analisi, benché preliminari, potranno essere di grande giovamento alla risoluzione di tutte le questioni sopra elencate, si rimanda all'approfondimento delle ricerche¹⁴⁶ una proposta di ricostruzione archeologica dell'area in tutti i suoi aspetti (insediativi, difensivi, produttivi, commerciali), che potrà accertare o rimettere in discussione i capisaldi di questa ricostruzione.

In occasione dei Giochi Panellenici di Istmia del 196 a.C., il proconsole romano T.Q. Flaminio proclama le città della Grecia *liberae atque immunes*. L'annuncio, di pura propaganda, costituisce il coronamento di quanto avvenuto l'anno precedente a Kynoskephalai, Tessaglia: la vittoria delle legioni romane sulla falange macedone di Filippo V in una battaglia che pose fine alla Seconda Guerra Macedonica (200-197 a.C.), segnando un definitivo cambio di egemonia politica nei Balcani. Lo studio della 'campagna tessala' ha costituito il pretesto per tracciare un quadro sugli aspetti topografici, viari e difensivi del territorio ubicato al confine tra Pelasgiotide e Ftio-tide, teatro delle manovre militari. La metodologia di indagine è basata su una revisione delle fonti storico-letterarie e degli studi pregressi alla luce degli ultimi dati acquisiti mediante telerilevamento e ricognizione diretta.

During the 196 BC Panhellenic Games held in Isthmia, the Roman proconsul T.Q. Flaminus proclaims the cities of Greece liberae atque immunes. This announcement, of pure propaganda, represents the crowning glory of the events occurred one year earlier in Kynoskephalai, Thessaly: the victory of the Roman legions over the Philip V's Macedonian phalanx. The battle put an end to the Second Macedonian War (200-197 BC) and entailed a definitive change of the political hegemony over the Balkans. The study of the 'Thessalian campaign' has been the pretext to get an overall view of topography, road layouts and defensive organization of the territory located between Pelasgiotis and Phthiotis, scenery of the war manoeuvres. The research approach is based on reviews of historical-literary sources and previous studies in the light of latest results achieved through both remote-sensing and direct survey.

¹⁴⁶ Un analogo lavoro di rilettura delle fonti sulla base di altri dati è in corso per la battaglia di Kynoskephalai del 364 a.C., con l'obiettivo di estendere l'arco cronologico di analisi, e pervenire attraverso il confronto dei risultati dei due studi alla ricostruzione della viabilità nella diacronia quanto più accurata.

Articolo presentato nel settembre 2021. Pubblicato online a dicembre 2021.
© 2021 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze storiche,
archeologiche e filologiche, Messina, Italia
Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative
Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
Peloro. Rivista del dottorato in scienze storiche, archeologiche e filologiche, Anno VI, 2 - 2021
DOI: 10.13129/2499-8923/2021/6/3293